

ANNO LXXXX

N. 1  
2026

GENNAIO  
MARZO



# FATTEBENEFRAITELLI

INSERTO

138° CAPITOLO PROVINCIALE  
Espandere l'Ospitalità in un mondo che cambia

# I Fatebenefratelli

*Italiani nel Mondo*

I Fatebenefratelli  
sono oggi presenti  
in 53 nazioni  
con circa 407 opere  
ospedaliere

## CURIA GENERALE segretario@ohsjd.org

### ROMA

Curia Generale - Centro  
Internazionale Fatebenefratelli  
Via della Nocetta, 263 - Cap. 00164  
Tel. 066604981 - Fax 066637102  
Fondazione Internazionale  
Fatebenefratelli - F.I.F.  
Via della Luce, 15 - Cap. 00153  
Tel. 065818895 - Fax 065818308  
E-mail: gm.fif@fbf-isola.it

### CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana  
Cap. 00120  
Tel. 0669883422 - Fax 0669885361  
direttore.farmacia@scv.va

## PROVINCIA LOMBARDO-VENETA prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede Legale: Brescia  
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125

### BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio  
Istituto di Ricovero e Cura  
a Carattere Scientifico  
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125  
Tel. 030350111 - Fax 030348255  
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu  
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo  
Pampuri Fatebenefratelli onlus  
Via Corsica, 341 - Cap. 25123  
Tel. 0303530386  
amministrazione@fatebenefratelli.eu

Noviziato Europeo Fatebenefratelli  
Via Moretto 24 - Cap. 25125  
noviziatoeuropeofbf@fatebenefratelli.eu

### CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI) Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap. 20063  
Tel. 0292761 - Fax 029276781  
prcu.lom@fatebenefratelli.org  
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant' Ambrogio  
Via Cavour, 22 - Cap. 20063  
Tel. 02924161 - Fax 0292416332  
s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

## PROVINCIA ROMANA curia@fbfrm.it

### ROMA

Ospedale San Pietro  
Curia Provinciale  
Via Cassia, 600 - Cap. 00189  
Tel. 0633581 - Fax 0633251424  
Curia Tel. 063355906 - Fax 0633269794  
Sede del Centro Studi e della Scuola Infermieri  
Professionali "San Giovanni di Dio".  
Sede dello Scolasticato della Provincia

### BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù  
Viale Principe di Napoli, 16 - Cap. 82100  
Tel. 0824771111 - Fax 082447935

### GENZANO DI ROMA

Istituto San Giovanni di Dio  
Via Fatebenefratelli, 2 - Cap. 00045  
Tel. 06937381 - Fax 069390052  
E-mail: vocazioni@fbfg.it  
Sede Noviziato Interprovinciale

### NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio  
Via Manzoni, 220 - Cap. 80123  
Tel. 0815981111 - Fax 0815757643

### PALERMO

Ospedale Buccheri - La Ferla  
Via Messina Marine, 197 - Cap. 90123  
Tel. 0914791111 - Fax 091477625

### FILIPPINE

St. John of God Social and Health Center  
1126 R. Hidalgo Street, Quiapo, Manila, 1001  
Tel. 0063/2/7362935 - Fax 7339918  
E-mail: ohmanila@yahoo.com  
Sede dello Scolasticato e Aspirantato

### Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001  
Tel. 0063/2/2553833 - Fax 7339918  
E-mail: callecocolcha.hpc16@yahoo.com

### St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119  
Tel. 0063/46/4835191 - Fax 4131737  
E-mail: fpj026@yahoo.com  
Sede del Noviziato Interprovinciale

### St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas  
Bo. Maymanga, Amadeo, Cavite, 4119  
Cell. 00639/770912468 - Fax  
0063/46/4131737  
E-mail: romansalada64@yahoo.com  
Sede del Postulantato Interprovinciale

CROAZIA-Bolnica Sv. Rafael  
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga  
Sumetlica, 87 - 35404 Cernik  
Tel. 0038535386731 / Fax 0038535386702  
prior@bolnicasvetirafael.eu

### GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto  
Corso Italia, 244 - Cap. 34170  
Tel. 0481596911 - Fax 0481596988  
s.giusto@fatebenefratelli.eu

ISRAELE-Holy Family Hospital  
P.O. Box 8 - 16100 Nazareth  
Tel. 00972/4/6508900  
Fax 00972/4/6576101

### ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X  
Via Ca' Cornaro, 5 - Cap. 36060  
Tel. 042433705  
Fax 0424512153  
s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

### SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù  
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap. 20078  
Tel. 03712071  
Fax 0371897384  
scolombano@fatebenefratelli.eu

### SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Presidio Ospedaliero Riabilitativo  
Beata Vergine della Consolata  
Via Fatebenefratelli, 70 - Cap. 10077  
Tel. 0119263811 - Fax 0119278175  
sanmaurizio@fatebenefratelli.eu  
Comunità di accoglienza vocazionale

### SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale  
S. Carlo Borromeo  
Via Giovanni Falcone, 150 - Cap. 22043  
Tel. 0318022111 - Fax 031800434  
s.carlo@fatebenefratelli.eu

### TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale  
San Riccardo Pampuri  
Via Sesia, 23 - Cap. 27020  
Tel. 038293671 - Fax 0382920088  
s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

fatebenefratelli.eu  
ohsjd.org  
provinciaromanafbf.it

# Sommario

## EDITORIALE

5 *Marco Fabello o.b.*

## PASTORALE DELLA SALUTE

8 Interrompere il dolore, non la vita  
*Maria Elisabetta Gramolini*

## OSPITALITÀ E SANTITÀ

14 *Dario Vermi o.b.*

## ETICA E OSPITALITÀ

18 Regolare per legge il suicidio assistito?  
*Carlo Bresciani*

## ARTE DI INVECCHIARE

21 I segreti della longevità  
*Orazio Zanetti*

## TUTELA E OSPITALITÀ

27 Prevenire per custodire: i sette ambiti di una postura  
preventiva  
*Emanuela Vinai*

## 138° CAPITOLO PROVINCIALE

**Espandere l'Ospitalità in un mondo che cambia**  
*Inserto*

## ERBE E SALUTE

30 E se diventasse come una casetta in Canada?  
*Lorenzo Cammelli*

## 2026 ANNO DEL VOLONTARIATO

34 Volontariato: forza invisibile ma potente  
*Laura Baciadonna*

## RECENSIONI

37

## DALLE NOSTRE CASE

39



8



21



30



ISSN: 0392 - 3592

**FATEBENEFRAPELLI NOTIZIARIO**

Rivista trimestrale degli Istituti e Ospedali della Provincia Lombardo - Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Registro Stampa tribunale di Milano n. 206 del 16.6.1979 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

**ANNO LXXXX n. I**  
**GENNAIO / MARZO 2026**

**IN COPERTINA:**

138° Capitolo Provinciale

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Marco Fabello o.h.

**SEGRETARIA DI REDAZIONE:**

Laura Baciadonna

**COLLABORATORI:**

Carlo Bresciani, Lorenzo Cammelli, Orazio Zanetti, Maria Elisabetta Gramolini, Fra Giancarlo Lapić, Laura Baciadonna, Emanuela Vinai.

**CORRISPONDENTI:**

*Brescia:* Michela Facchinetti;  
*Cernusco sul Naviglio:* Giovanni Cervellera;  
*Croazia:* Fra Giovanni Jemula o.h.;  
*Gorizia:* Simone Marchesan;  
*Romano d'Ezzelino:* Lavinia Testolin;  
*San Maurizio Canavese:* Paola Vizzuso;  
*S. Colombano al Lambro:* Laura Zeni;  
*Solbiate:* Anna Marchitto.

**REDAZIONE - PUBBLICITÀ  
SEGRETERIA E ABBONAMENTI:**

e-mail: edizioni@fatebenefratelli.eu  
e-mail: edizioni.plv@fatebenefratelli.eu

Per ricevere la rivista versa euro 13,00  
C. C. Postale n. 29398203  
Padri Fatebenefratelli

**PROPRIETARIO - EDITORE:**

Provincia Lombardo-Veneta  
Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio  
Fatebenefratelli  
Via Pilastroni 4 - 25125 Brescia  
Iscrizione al R.O.C. n. 25605 del 12/05/201

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE:**

Filmafir srl  
di Franco Ilardo  
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma  
Tel. 06.68.37.301  
ufficiostampafbf@gmail.com

**STAMPA:**

Arti Grafiche Bianca & Volta srl  
Via del Santuario, 2 - 20060 - Truccazzano (Mi)

**FOTO:**

Archivio Fatebenefratelli - Lorenzo Cammelli  
Filmafir, Raimond Spekking - Pexels Image  
Bank - Freepik Image

Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



**Visto del Superiore Provinciale**

Fra Marco Fabello  
il 15 marzo 2026



Marco Fabello o.h.

fra.marco@fatebenefratelli.eu



*Fra Pascal Achodegnon*  
*Superiore Generale*

Roma, 26 febbraio 2026  
Prot. n. PG007/2026

### A tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio



Carissimi,

celebriamo con gioia e gratitudine al Signore la festa di San Giovanni di Dio. Il nostro Fondatore è stato un modello di ospitalità per tutti, in primo luogo per coloro che beneficiavano della sua carità. La sua vita è stata un modello e uno stimolo per i religiosi, suoi figli spirituali, e per tutte le persone di ogni categoria e ceto sociale di quel tempo, ma anche del nostro tempo. Egli ha vissuto in tempi molto difficili nei quali oltre alla povertà e alla miseria, che erano le condizioni comuni della maggior parte delle persone, vi erano diversi conflitti e forti disuguaglianze sociali. Di tutto questo abbiamo conferma dalla storia, dalle testimonianze su di lui e dalle biografie pervenuteci. A partire proprio da questa premessa vorrei tentare di dire qualcosa sulle scelte di Giovanni di Dio.

I tempi di San Giovanni di Dio erano difficili, così come lo sono i nostri, in questo tempo. Risulta molto illuminante ciò che sostiene Sant'Agostino in un suo *Discorso*: **“Sono tempi cattivi, tempi penosi!” si dice. Ma cerchiamo di vivere bene e i tempi saranno buoni**”. (80,8). Questa espressione, così vera e profonda, getta luce sulle scelte radicali e profetiche di Giovanni di Dio. Egli ha vissuto in un tempo tutt'altro che migliore del nostro; proprio per questo, la sua esperienza di ospitalità, nata dal contatto diretto con la sofferenza umana e sostenuta da una profonda fede in Dio, lo ha reso capace non solo di incarnare in modo radicale i valori cristiani, ma anche di dare un volto nuovo all'epoca in cui era chiamato a vivere per Cristo, unito a Cristo e totalmente in Lui.

Sant'Agostino, con la sua espressione, ci aiuta a cogliere quale via ha seguito Giovanni di Dio per dare il suo piccolo contributo a edificare un mondo più umano, evangelico e giusto. Sant'Agostino afferma che il miglioramento della condizione temporale dipende non solo dal contesto esterno, ma anche dal comportamento e dalle azioni degli individui. *“Cerchiamo di vivere bene”* è un invito a vivere con principi etici, integrità e rispetto reciproco. È una chiamata all'azione per cambiare il modo in cui ci rapportiamo gli uni con gli altri e con il mondo. Inoltre, dicendo *“i tempi saranno buoni”* intende dire chiaramente che *“noi siamo i tempi”*. Questa affermazione finale è particolarmente

potente; sottolinea che i “tempi” non sono entità astratte, ma sono il risultato delle scelte e delle azioni delle persone. Ogni individuo ha un ruolo nel determinare la qualità del tempo presente. Se gli uomini vivono bene, contribuiscono a creare un contesto migliore per tutti.

Carissimi, ho richiamato queste espressioni di Sant’Agostino per invitarci a guardare dentro noi stessi e riconoscere le risorse umane, spirituali e “carismatiche” che abbiamo per determinare la nostra realtà. Il tempo di “crisi” che stiamo vivendo ci chiede un grande sforzo di cambiamento; è facile cadere nella tentazione di attribuire la colpa a fattori esterni. Dobbiamo ricordare che siamo noi, con le nostre azioni quotidiane, a plasmare il mondo in cui viviamo. Vivere bene, promuovere valori di giustizia, rispetto, qualità, empatia, spiritualità e responsabilità sociale, sono azioni che possono influenzare positivamente la società e la realtà nella quale siamo chiamati a operare.

Durante l’incontro con i Superiori Provinciali dello scorso ottobre ricordavo che siamo in un mondo in rapida evoluzione e spesso disorientato e che il nostro Ordine Ospedaliero è chiamato a rimanere un segno vivente della misericordia di Dio: una casa aperta dove tutti, indipendentemente dalle loro ferite o fragilità, possano trovare accoglienza, ascolto e conforto. I cambiamenti radicali che stanno attraversando le nostre società, siano essi politici, economici, ambientali, culturali o spirituali, potrebbero scoraggiarci o spingerci a chiuderci in noi stessi.

Eppure, è proprio in questi tempi di incertezza che la nostra vocazione all’ospitalità assume tutto il suo significato. Espandere l’ospitalità significa scegliere di amare ancora, di credere ancora, di sperare ancora. È rifiutare di lasciare che la paura, la stanchezza o la rassegnazione abbiano l’ultima parola.

San Giovanni di Dio ci insegna un’ospitalità del cuore: quella che inizia guardando l’altro come un fratello. Qui risiede il primo miracolo: riconoscere in ogni persona, malata, povera, esiliata, collaboratrice, fratello anziano o giovane in formazione, il volto di Cristo sofferente e amorevole. È questo atteggiamento interiore, fatto di umiltà e rispetto, che fonda il nostro modo di essere nel mondo per essere una presenza di speranza.

Oggi viviamo in contesti molto variegati per cultura e religione. Sono molte le sfide che ci attendono. San Giovanni di Dio ci ha insegnato a vivere ogni contesto come un’opportunità che ci è data da Dio per curare ed evangelizzare o meglio evangelizzare curando. Il carisma di San Giovanni di Dio è scaturito dal Vangelo della Misericordia; proprio per questo non possiamo rinunciare alla nostra missione anche negli ambienti più refrattari. Abbiamo bisogno di scoprire le potenzialità del nostro carisma per rispondere alle sfide del nostro tempo. Sentiamo la necessità di un serio discernimento per non correre il rischio di un approccio all’ospitalità puramente orizzontale che potrebbe oscurare la dimensione della grazia che vive nel dono dell’Ospitalità. Potrebbero venir meno le strutture, ma non la santità del carisma che le ha fatte fiorire. Il vero attaccamento non è al luogo, ma alla vita carismatica vissuta in quel luogo. Quando il carisma è vissuto pienamente come un fuoco di carità, esso può essere trasmesso altrove in nuove forme, nuovi spazi e nuove opportunità.

A questo proposito vorrei ricordare un esempio concreto di evangelizzazione del nostro Padre Giovanni di Dio. Testimoni raccontano che un giorno, Giovanni di Dio entrò nell’Albayzín (quartiere arabo) di Granada; gli si fecero intorno molti mori, i quali gli dissero: “Dicci, buon uomo, quali miracoli fece il tuo Cristo? E l’uomo di Dio rispose: Non è un miracolo piccolo, ma grande che io non mi sia ancora scomposto con voi, e che non abbia perso la pazienza poiché me lo comanda Cristo

*mio Signore, mentre voi mi riservate un trattamento così cattivo, e mi dite tante ingiurie*<sup>1</sup>. Questo racconto così significativo, ci sollecita a vivere la nostra presenza dove siamo chiamati a vivere l'Ospitalità come testimoni credibili del messaggio che annunciamo con la nostra missione.

Ognuno di noi è chiamato a vivere il suo tempo in un luogo, a fare della propria vita un tempo donato con amore, perché il nuovo che vogliamo creare sia il tempo di Dio nel quale il suo Regno possa continuare a farsi presente curando i malati, assistendo i poveri, includendo gli emarginati e condividendo le gioie e le sofferenze dell'umanità.

Carissimi, con questa mia lettera mi preme ricordare, che quest'anno ricorre l'anniversario della proclamazione di San Giovanni di Dio e di San Camillo de Lellis a Celesti Patroni degli Ospedali e dei malati. Il 27 maggio 1886, la Sacra Congregazione dei Riti promulgava il Decreto *Inter omnigenas virtutes* con cui riconosceva lo speciale patronato e il 22 giugno 1886, Papa Leone XIII con la Sua suprema autorità apostolica sancì solennemente la proclamazione con il Breve *Dives in misericordia*.

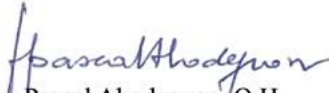
Sono centoquarant'anni dallo storico evento, che noi vogliamo ricordare non solo per fare memoria di un fatto storico, ma per rimotivare la nostra vita di persone dedicate all'Ospitalità, con la consapevolezza che solo lo Spirito Santo può mantenere costante la freschezza e l'autenticità degli inizi carismatici e infondere il coraggio dell'intraprendenza e dell'inventiva per rispondere ai segni dei tempi.

Come ogni anno, colgo l'occasione per informare tutta la Famiglia Ospedaliera circa il risultato della Campagna 2025 dedicata alla "Assistenza domiciliare e sostegno alle persone in fuga dalla guerra a Drohobyč (Ucraina)". Gli sforzi di tutte le Province dell'Ordine, compatte nella condanna dell'orrore della guerra, che purtroppo perdura, e unite nella volontà di sostenere i confratelli, i volontari e i laici, che instancabilmente hanno cercato e cercano tuttora di dare speranza ai tanti che soffrono fisicamente e psicologicamente, ci hanno permesso di raccogliere 307.212 euro. Grazie per la Vostra generosità e sensibilità.

Per questo anno 2026, la Campagna di solidarietà annuale sarà destinata al continente americano, con un progetto finalizzato a "**Migliorare l'accesso e la qualità delle cure in salute mentale in Honduras**". Tale progetto si inserisce pienamente nelle Dichiarazioni del sessennio, con le quali ho invitato tutto l'Ordine a "rafforzare l'assistenza nel campo della salute mentale, soprattutto sul territorio, e ad essere preparato e disponibile a rispondere a nuovi bisogni sanitari e sociali".

Invochiamo l'intercessione di San Giovanni di Dio e del nostro Fratello maggiore San Raffaele Arcangelo perché ci aiutino a vivere con rinnovata fedeltà la missione che ci è stata affidata come Famiglia di San Giovanni di Dio.

Giunga a tutti il mio cordiale e fraterno saluto; che possiate vivere e celebrare la festa di San Giovanni di Dio come occasione per ravvivare il dono dell'Ospitalità che gratuitamente abbiamo ricevuto.

  
Fra Pascal Ahodegnon, O.H.  
Superiore Generale

---

<sup>1</sup> Fr. José Luis MARTÍNEZ GIL, O.H., *Processo di beatificazione di San Giovanni di Dio. Fondatore dell'Ordine Ospedaliero*, Madrid, 2016, cfr. domanda 29, p. 41.



Maria Elisabetta Gramolini

# Interrompere il dolore, NON LA VITA

Riforma del SSN, umanizzazione delle cure e dignità del fine vita. Parla il direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI tra sfide legislative e il richiamo del Papa alla prossimità

**M**entre il governo vara una riforma del Servizio Sanitario Nazionale che punta a rafforzare il legame tra le eccellenze ospedaliere e l'assistenza sul territorio, il mondo della sanità e della Chiesa si interrogano sulla reale tenuta di un sistema che rischia di scivolare verso una progressiva “depersonalizzazione” dell'assistenza. Non si tratta soltanto di far quadrare i conti o di costruire nuove strutture, ma di riempirle di umanità, equità e professionisti adeguatamente valorizzati.

In questa intervista a don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), vengono affrontati uno dopo l'altro i temi che interpellano la sanità e le persone. Il punto di partenza sono i messaggi del Santo Padre e dei vescovi italiani che, in occasione delle Giornate del Malato e della Vita, invitano la società a non considerare la fragilità come un peso burocratico o sociale.

Dal confronto sulle DAT e sulle cure palliative in Italia fino alle recenti svolte legislative in Francia sul fine vita, emerge un



Don Massimo Angelelli

appello comune: rimettere al centro la relazione terapeutica e il sollievo dal dolore, perché nessuno sia lasciato solo di fronte alla sofferenza.

**Direttore, il governo ha approvato il decreto per la riforma del Servizio Sanitario Nazionale. L'obiettivo dichiarato è quello di integrare la visione sul territorio con gli ospedali d'eccellenza. Crede sia necessaria una revisione del SSN e le indicazioni finora date dall'esecutivo possono soddisfare i pazienti e gli operatori sanitari?**

La revisione del SSN è un atto non solo necessario, ma urgente e inderogabile, poiché il nostro sistema sta attraversando una crisi di sostenibilità che rischia di minare il principio stesso dell'universalità delle cure. L'obiettivo di integrare la rete territoriale con gli ospedali d'eccellenza è una scelta che sosteniamo da tempo, perché risponde all'esigenza di non lasciare solo il paziente dopo la fase acuta e di alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere, portando la cura il più possibile vicino alla vita quotidiana delle persone.

Perché queste indicazioni possano tradursi in un reale beneficio per pazienti e operatori sanitari, però, servono investimenti concreti e una vera valorizzazione del capitale umano. Non basta costruire nuove strutture se non vengono riempite di professionisti motivati, adeguatamente retribuiti e messi nelle condizioni di lavorare con serenità.

La riforma potrà dirsi efficace solo se riuscirà a ridurre le disuguaglianze tra le diverse Regioni e a garantire che il diritto alla tutela della salute non dipenda dal codice postale o dalle possibilità economiche dei cittadini.

**Nel messaggio per la Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio), Papa Leone ricorda che "il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo". Non è un filantropo, ma partecipa alla sofferenza e si dona. Secondo lei ribadire questo messaggio è necessario per allontanare quale rischio nel rapporto medico-paziente?**

**Se si smarrisce la dimensione della PARTECIPAZIONE ALLA SOFFERENZA, il rapporto con il paziente rischia di ridursi a una fredda prestazione tecnica, priva di quell'UMANITÀ che è parte integrante del PERCORSO DI CURA... «Farsi prossimo» significa allora rimettere al centro la RELAZIONE TERAPEUTICA**

**Il secondo BILANCIO DI MISSIONE (2022-24) della Pastorale della salute consolida un metodo che mette AL CENTRO la QUALITÀ UMANA e spirituale prima ancora della prestazione tecnica; evidenzia la necessità di RAFFORZARE LA RETE di tutti i destinatari dell'azione pastorale**

Il richiamo del Santo Padre alla figura di Cristo che si fa prossimo rappresenta un punto essenziale per contrastare il rischio della “depersonalizzazione” della cura, quella deriva che porta a considerare il malato non più come una persona, ma come un semplice caso clinico o una pratica burocratica.

Quando il medico o l'operatore sanitario smarrirebbero la dimensione del dono e della partecipazione alla sofferenza, il rapporto con il paziente rischia di ridursi a una fredda prestazione tecnica, priva di quell'umanità che è parte integrante e perciò necessaria del percorso di cura. Il pericolo è quello di una medicina “senza volto”, in cui tecnologia ed efficienza gestionale finiscono per sostituire l'ascolto e lo sguardo verso la persona. Ribadire che chi cura deve «farsi prossimo» significa allora rimettere al centro la relazione terapeutica, affinché la fragilità non venga mai percepita come un peso sociale, ma come un luogo in cui la comunità esprime il suo valore più alto attraverso la solidarietà e una carità autentica.



**Il Consiglio Episcopale Permanente della Cei scrive a proposito dei bambini, ai quali è dedicata la Giornata della vita (1° febbraio), di avvertire la necessità di una maggiore attenzione nei loro confronti. “Può succedere – scrivono i vescovi – che facciano rumore, chiedano incessanti attenzioni, condizionino la libertà dei grandi, ma l’accoglienza dei loro limiti è paradigma dell’accoglienza dell’altro *tout court*”. Il timore è dunque per una minore sensibilità verso i più fragili della società?**

Le parole dei vescovi mettono in luce una sfida culturale profonda. La preoccupazione, infatti, non riguarda soltanto una generica “minore sensibilità”, ma la difficoltà crescente di una società ad accettare il limite e l’imprevisto che ogni vita nascente porta con sé. I bambini, con il loro “rumore” e le richieste continue, ci ricordano che l’altro non è mai un oggetto funzionale ai nostri desideri o alla nostra libertà individuale.

L’accoglienza dei loro limiti non rappresenta soltanto un gesto di attenzione verso i più piccoli, ma diventa il paradigma del modo in cui una società sceglie di porsi di fronte alla fragilità in tutte le sue forme. Se non siamo capaci di accogliere chi in qualche modo “condiziona” i nostri spazi, rischiamo di costruire un mondo a misura dei sani e dei forti, perdendo la capacità di riconoscere l’altro come un dono, al di là delle sue prestazioni o del disagio che può arrecare alla nostra autonomia.

**È stato pubblicato il secondo Bilancio di missione (2022-24) della Pastorale della salute ed il suo aggiornamento 2025, cosa emerge nel nuovo documento?**

Si tratta anzitutto di un esercizio di trasparenza che vuole raccontare la realtà concreta, la “carne” che sta dietro i numeri. Con chiarezza emerge il consolidarsi di un metodo che mette al centro la qualità umana e spirituale prima ancora della prestazione tecnica nella pastorale della salute. Il documento mostra una crescita consapevole: la salute non può essere ridotta alla semplice assenza di malattia, ma va intesa come un benessere integrale che comprende anche la dimensione relazionale, sociale e spirituale della persona.

Il Bilancio evidenzia inoltre la necessità di rafforzare una rete sempre più capillare e mette in luce con maggiore chiarezza i destinatari

**La vera urgenza resta il POTENZIAMENTO deciso delle CURE PALLIATIVE e della TERAPIA DEL DOLORE. Informare i cittadini significa spiegare che nessuno è obbligato a sottoporsi a trattamenti sproporzionati ma anche assicurare che NESSUNO SARÀ LASCIATO SOLO di fronte al proprio dolore**

dell'azione pastorale: i malati e i sofferenti, i curanti professionisti e i curanti per amore, gli operatori pastorali nel mondo della salute, le istituzioni sanitarie e le famiglie. Una prospettiva indispensabile per affrontare una cronicità sempre più diffusa, che richiede risposte fondate non solo sulla competenza clinica, ma anche su una presenza costante accanto alle persone. Dalle pagine del documento emerge un appello quanto mai attuale: è tempo di andare oltre la superficie delle relazioni mediate dallo schermo per riscoprire il valore dell'incontro diretto. Al centro di tutto tornano l'ascolto e la prossimità, pilastri di una strategia che non punta solo al miglioramento tecnico, ma chiama ognuno di noi a collaborare attivamente. In fondo, la nostra missione più autentica resta questa: abitare la fragilità, coniugando ogni giorno competenza professionale e profonda carità.



**Sul tema del fine vita, di recente ha fatto discutere il video-appello della signora Caterina di Torino al ministro della Salute Orazio Schillaci, in merito al suicidio del marito malato di Sla. La signora chiede che in Italia vengano informati di più i cittadini sulle Disposizioni anticipate di trattamento.**

**È un bisogno reale avvertito anche dalla Pastorale?**

Sulla necessità di una maggiore informazione sulle Disposizioni anticipate di trattamento (DAT) siamo d'accordo: la conoscenza di questo strumento è un atto di civiltà e di rispetto per la libertà della persona. È fondamentale che ogni cittadino sia messo in condizione di esprimere le proprie volontà, evitando che nei momenti di estrema fragi-

lità si cada nell'accanimento terapeutico, che la Chiesa stessa condanna, o che ci si senta costretti a scelte tragiche per mancanza di alternative assistenziali. Tuttavia, informare è solo una parte del compito che ci spetta. Come Chiesa, da sempre ribadiamo che la vera risposta alla dignità nel morire non risiede nel suicidio assistito, ma in un'alleanza terapeutica che non abbandoni mai il paziente. Accanto all'informazione sulle DAT, la vera urgenza resta il potenziamento deciso delle cure palliative e della terapia del dolore, ancora oggi poco conosciute e non garantite in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Informare i cittadini significa spiegare che nessuno è obbligato a sottoporsi a trattamenti sproporzionati o eccessivamente gravosi, ma anche assicurare che nessuno sarà lasciato solo di fronte al proprio dolore.

La dignità della vita si tutela attraverso la prossimità, il controllo dei sintomi e un sostegno umano e spirituale adeguato, affinché la disperazione non diventi l'unica via d'uscita percepita di fronte alla malattia terminale e ricordiamo sempre che stiamo parlando della fine della vita terrena.

**In Francia il Senato ha appena ribaltato la legge che voleva introdurre l'eutanasia. Nell'ultima stesura è stato introdotto il diritto al "miglior sollievo possibile per il dolore e la sofferenza". Come giudica questo passo indietro?**

Il fatto che il Senato francese abbia scelto di dare priorità al diritto al "miglior sollievo possibile" rispetto alla pratica dell'eutanasia segnala una rinnovata consapevolezza: il compito autentico della medicina e della società non è interrompere la vita, ma alleviare il dolore. Quando una persona chiede di morire, spesso esprime un grido di aiuto di fronte a una sofferenza ritenuta insopportabile e a una solitudine percepita come definitiva.

Spostare il baricentro normativo sulla terapia del dolore e sulle cure palliative significa rispondere a quel grido con una presenza concreta, insieme tecnica e umana. Questa scelta richiama l'idea che la dignità del morire non consista nel darsi la morte, ma nel poter ricevere tutto il sostegno necessario per affrontare l'ultimo tratto della vita terrena senza strazio e senza abbandono.

Si tratta di un orientamento che tutela soprattutto i più fragili, evitando che la "dolce morte" finisca per trasformarsi in una sorta di dovere sociale per chi teme di essere di peso. La strada del sollievo resta quella che più pienamente onora la missione della professione medica: prendersi cura anche quando non è più possibile guarire.

**Quando una persona  
CHIEDE di morire,  
spesso esprime un  
GRIDO DI AIUTO  
di fronte a una  
SOFFERENZA  
ritenuta  
insopportabile e a  
una SOLITUDINE  
percepita come  
DEFINITIVA**



Dario Vermì o.h.

Postulatore Generale

# Le vette DELL'OSPITALITÀ

**C**ontinua la testimonianza dell'Ospitalità, presentando altri due religiosi che hanno raggiunto la vetta dell'eroismo con il dono totale della vita, sapendo che l'eroicità del martirio, è la conferma della eroicità del quotidiano servizio alle persone ammalate e bisognose, il diuturno essere accanto a chi è solo, dimenticato, emarginato, rifiutato; il vivere la fedeltà al carisma di san Giovanni di Dio, ha dato loro un cuore generoso e sensibile, attento e creativo, capace di gesti che davano benessere completo alla persona, fedeli alla esortazione che il santo Fondatore dell'Ordine rivolse a Luis Bautista, che voleva seguire il suo esempio di servizio: *«Ricordatevi di San Bartolomeo: lo scorticarono e portò in spalla la propria pelle: se venite qui, non è che per lavorare, non per poltrire, perché al figlio più amato si affidano le maggiori fatiche»*.

## BEATO CECILIO LÓPEZ LÓPEZ

Nacque il 25 giugno 1901 a Fondón (Almería), da Antonio López Martín e María López Yebra. Fu battezzato il giorno della sua nascita e gli fu dato il nome di Enrique. Ha ricevuto la prima educazione con i suoi genitori e ha imparato a pregare. All'età di otto anni fu accolto nell'Asilo-Ospedale San Rafael di Granada, gestito dai Fratelli di San Juan de Dios a causa di una infermità. Durante questo periodo ricevette il sacramento della cresima e fece la prima comunione. Vedendo le buone qualità morali che il futuro Beato mostrava e le sue doti intellettuali, padre Juan de la Cruz Sansegundo, allora cappellano, gli impartì lezioni speciali, studiando le materie umanistiche e il latino per due anni. Date le positive prospettive intellettuali e morali, il 15 aprile 1916 anni, entrò nella Scuola Apostolica di Ciempozuelos, dove continuò a progredire intellettualmente e moralmente; proseguì inoltre la sua formazione in latino e materie umanistiche sotto la guida del Beato Juan Jesús Adradas; contemporaneamente studiò Anatomia, Fisiologia e Medicina, proprie della professione infermieristica. All'età di diciotto anni entra nel noviziato e riceve il nome di Fra Cecilio. La sua esperienza specificamente religiosa fu di dedizione in entrambi i sensi: nelle questioni spirituali, nella preghiera e nelle virtù, e nell'ospitalità, dedicandosi all'assi-



stenza dei malati nel reparto dei disabili, in particolare del gruppo dei tubercolotici nel reparto San Camillo dove erano ricoverati i malati all'ultimo stadio. Alla fine dell'anno canonico, il Beato Cecilio emise la professione dei voti temporanei il 15 agosto 1920; e la solenne tre anni dopo. Nel corso successivo alla professione, nell'ottobre 1920, iniziò ufficialmente a studiare il primo anno di filosofia per la preparazione all'ordinazione sacerdotale; non poté completarlo per una emotisi causata dalla tubercolosi. Destinato in Colombia, in poco tempo migliorò la sua salute dando il suo importante contributo nella fondazione dell'Ordine in quel Paese. Durante la sua permanenza in Colombia, venne notato dai medici per la sua capacità professionale e straordinaria umanità, tanto che quando Fra Cecilio dovette ritornare in

Spagna, gli venne offerta da parte dei medici la possibilità di lasciare l'Ordine proponendogli alti incarichi in una loro clinica. Fra Cecilio non esitò a rifiutare una proposta così allettante per continuare a servire i poveri e malati nell'Ordine. Nel marzo del 1935 rientrò in Spagna entrando nella Comunità di Carabanchel Alto. Collaborò con P. Juan Grande Antía per aiutarlo nella rivista *Caridad y Ciencia* e nell'Archivio Interprovinciale, situato nella Casa di Carabanchel Alto, lavorando anche come economo e nell'infermeria dell'Ospedale, un servizio molto apprezzato dai degenti. Nel luglio del 1936 visse alcuni momenti delicati; con il suo superiore accompagnò il sindaco di Carabanchel in una delle perquisizioni dell'Ospedale; quest'ultimo gli offrì un salvacondotto affinché potesse rimanere liberamente nell'Archivio. Ma si trattava solo di promesse. Fu arrestato il 1° settembre 1936, mentre i religiosi distribuivano il pranzo ai malati. Furono tutti caricati su una camionetta e portati a Boadilla del Monte, dove, allineati davanti alla tomba chiamata Charco Cabrera, furono fucilati, mentre proclamavano la loro fede cristiana e religiosa al grido di: "*Viva Cristo Re!*". Al momento della sua morte, il Beato Cecilio López aveva trentacinque anni ed era al ventesimo anno di vita religiosa. Le sue reliquie riposano nell'Istituto-Ospedale San José de Carabanchel Alto e sono venerate nella cripta della chiesa.

**Martirio:** 1° settembre 1936.

**Beatificazione:** 25 ottobre 1992.

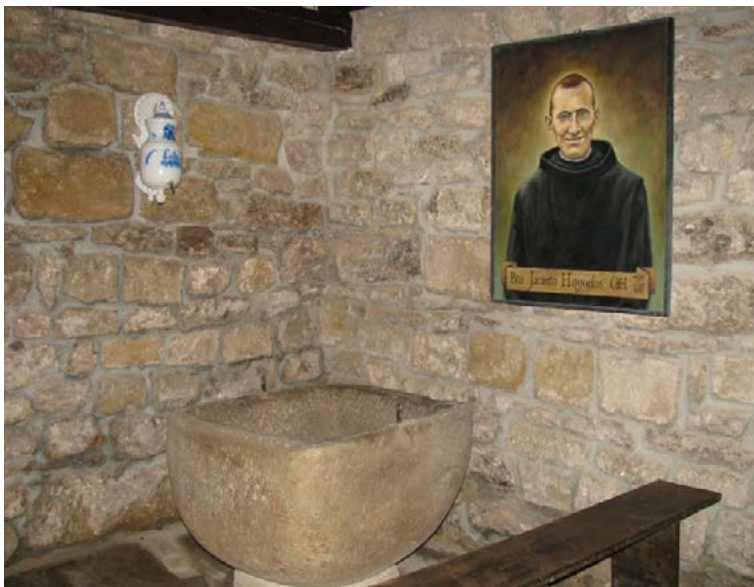
**Memoria Liturgica:** 25 ottobre.

## BEATO JACINTO HOYUELOS GONZÁLEZ

Nacque l'11 settembre 1914 a Matarrepudio de Valdeolea (Cantabria). Era il primo figlio del matrimonio tra Flaviano e Dalmacia, contadini di radicata fede e costumi cristiani, che ebbero dodici figli. Fu battezzato il giorno successivo alla nascita, nella chiesa parrocchiale di San Sebastián Martire, e gli fu dato il nome di Giacinto. Riceve il sacramento della cresima il 19 ottobre 1921 nella chiesa parrocchiale di Barruelo (Palencia). Trascorse l'infanzia nei villaggi di Barruelo e Menaza (Palencia), lavorando nei servizi ferroviari, frequentando la scuola delle Suore della Carità di San Vincenzo de' Paoli e poi dei Fratelli Maristi; con questi ultimi si preparò e fece la Prima Comunione. Di natura docile e obbediente, si distinse per la sua vita pia e caritatevole, fin da bambino, accogliendo in casa i poveri e i mendicanti che trovava per strada senza alloggio.



*Dipinto che rappresenta il martirio del Beato.*



*Battistero della Parrocchia di Barruelo dove il 12 settembre 1914 ricevette il battesimo con il nome di Jacinto*

Diceva a sua madre: “Mamma, questo povero uomo non ha un posto dove dormire stanotte e non ha mangiato oggi; prendilo e fallo mangiare”. Da giovane lavorò nei campi con il padre e con diversi signori, manifestando la sua carità e bontà di animo .

All'età di diciannove anni conobbe l'Ordine Ospedaliero, entrando nel postulato il 29 maggio 1934. Fin dal primo giorno era felice di essere al fianco dei malati e li trattava con affetto e gentilezza. Ricevette l'abito religioso a Palencia il 7 settembre dello stesso anno. L'8 settembre 1935 emise la professione temporanea nelle mani dell'ex generale, Fra Faustino Calvo. Il 27 gennaio 1936 si trasferì a Ciempozuelos come soldato sanitario nella clinica psichiatrica militare, dove poté vivere in comunità con gli altri religiosi.

Il 7 agosto 1936 fu arrestato dai miliziani, ma il tenente colonnello Dr.

Sloker, responsabile della clinica, cercò di metterlo in salvo poiché lo considerava una persona corretta e di fiducia. La notte del 18 settembre venne nuovamente arrestato e portato davanti a un tribunale che gli imponeva di bestemmiare e, al suo rifiuto, fu maltrattato, vessato e condannato alla fucilazione. Fu portato alla periferia di Ciempozuelos, sul ponte di San Cosme sulla strada vicino alla stazione, dove fu impiccato e con la stessa corda al collo fucilato. Il Beato Jacinto Hoyuelos, quando morì martire, aveva ventidue anni e due anni di vita religiosa come fratello di San Giovanni di Dio. Con la sua giovinezza e la sua dedizione ai pazienti più poveri e difficili, come i malati di mente, fu un esempio di virtù cristiana. Il suo corpo fu sepolto nel cimitero comunale di Ciempozuelos. Il 17 giugno 1937 fu esumato e trasferito nella tomba dei Fratelli di San Giovanni di Dio nello stesso cimitero. Ora il suo corpo è venerato all'entrata della chiesa dell'Ospedale San Rafael di Madrid.

**Martirio:** 19 settembre 1936.

**Beatificazione:** 25 ottobre 1992.

**Memoria Liturgica:** 25 ottobre.



*Tomba del Beato Jacinto all'ingresso della chiesa dell'ospedale S. Raffaele di Madrid*



+ Carlo Bresciani

# Regolamentare per legge IL SUICIDO ASSISTITO?

**D**a quando la Corte Costituzionale Italiana nel 2019 ha invitato il Parlamento a legiferare in merito alle richieste di porre fine alla propria vita con l'aiuto del medico nelle situazioni in cui le condizioni di malattia rendessero per il soggetto insopportabile il prolungamento della vita, ma ponendo nello stesso tempo alcuni limiti insuperabili per qualunque legge il Parlamento voglia approvare, la discussione sulle varie ipotesi di regolamentazione si è resa sempre più vivace coinvolgendo eticisti, giuristi, filosofi, teologi, parlamentari e molte altre personalità.

Come è ovvio, si vanno manifestando le diverse sensibilità e i diversi orientamenti che attraversano la nostra società. Da una parte, c'è chi mette al centro come indiscutibile la libertà assoluta del paziente di decidere della propria morte e il diritto di essere aiutato dai sanitari quando non fosse più in grado di farlo da solo; dall'altra parte, c'è chi sottolinea i limiti e i rischi di una tale visione individualistica della vita, il fatto che la vita umana è un bene indisponibile oltre al serio rischio di inoltrarsi su un pericoloso piano inclinato.

## **Suicidio: caso serio della vita**

Non si può negare che il suicidio sia il caso serio della vita e che la società, più che favorire in qualche modo il suicidio dei suoi membri, debba pensare a come trovare i mezzi e i modi per rendere la vita vivibile al meglio possibile -anche in gravi stati di malattia- fino alla fine dei suoi giorni, senza mai abbandonarla o privarla delle cure necessarie se non alla guarigione, ormai non più possibile, al trattamento del dolore e della sofferenza. Se è vero che ci sono stati in cui la cura

**La SOLITUDINE nella malattia, tanto più quando essa è grave, è una delle più GRAVI SOFFERENZE della persona. Il contesto relazionale è chiamato innanzitutto a porre le condizioni, per alleggerire e, se possibile, togliere le sofferenze dello stato di malattia**



della malattia non è più possibile, resta sempre la necessità e la possibilità di prendersi cura della persona.

È questo il motivo per cui la Corte Costituzionale ha stabilito che, in ogni caso, prima di pensare al suicidio assistito occorre fornire alla persona le cure palliative che si fanno carico del dolore totale (fisico, psicologico, relazionale e morale) del paziente. C'è una legge italiana che prevede di rendere disponibile tali cure per tutti, ma purtroppo la sua attuazione è ancora alquanto carente.

### **Ogni vita merita di essere curata**

Nessuna vita può essere ritenuta non più degna di essere curata e vissuta e quindi nessuno dovrebbe essere abbandonato alla sua solitudine. La solitudine nella malattia, tanto più quando essa è grave, è una delle più gravi sofferenze della persona. Il contesto relazionale (familiare, sanitario e sociale) è chiamato innanzitutto a porre le condizioni, per alleggerire e, se possibile, togliere le sofferenze dello stato di malattia, perché la dignità e il valore di una vita anche in stato terminale sia salvaguardato e da nessuno vengano introdotte subdole spinte al suicidio.

Tutto questo non significa ovviamente sostenere forme di ostinazione terapeutica. La dottrina cattolica riconosce che “è lecito rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute” (*Jura et bona*, 5 maggio 1985; *Samaritanus Bonus*, 2020). Altro è accettare la morte, di fatto ormai a breve inevitabile, altro è dare o darsi la morte. La distinzione tra accettare la morte e dare o darsi la morte mantiene tutto il suo valore etico.

### **Basta affermare la libertà del paziente?**

Se è lecito rinunciare a questi trattamenti, si pone la domanda a chi spetta la decisione. Mi pare indubitabile che spetti innanzitutto al paziente, qualora egli sia cosciente e in grado di esprimere con competenza il suo desiderio. Spetta a lui decidere ciò che riguarda la sua

**Spetta al paziente DECIDERE ciò che riguarda la SUA VITA. Ma altro è negare la sua LIBERTÀ, altro è aiutarlo per una DECISIONE che NON SIA AZZARDATA o presa in situazioni in cui ci sono ancora ambiti di cura significativi**

vita: si tratta di un ambito della sua libertà che non può essere conculcato.

Ma altro è negare la sua libertà, altro è aiutarlo per una decisione che non sia azzardata o presa in situazioni in cui ci sono ancora ambiti di cura significativi, se non della malattia stessa, delle sofferenze e delle limitazioni che essa impone. In tutto ciò entra il ruolo importante dei sanitari, ma anche di coloro che hanno legami relazionali e affettivi con il paziente, in modo particolare i familiari.

Oggi le condizioni nelle quali la vita volge al suo termine sono diventate molto più complesse, dovute anche a trattamenti che sono in grado di prolungare di molto lo stato di malattia in situazione precaria e penosa di vita. Si tratta di interventi molto sofisticati e costosi, non in grado di guarire, ma solo di prolungare la sopravvivenza nella malattia, magari con un lento

e progressivo decadimento. Ciò rende più complicata qualsiasi decisione su quando sia lecito interrompere quei trattamenti: discernimento difficile per il sanitario, ma anche per il paziente stesso.

Poiché, in questo caso, il paziente chiede non solo di interrompere forme di accanimento terapeutico, ma anche di avere a disposizione un aiuto per concludere la sua vita, vengono coinvolti inevitabilmente la libertà del sanitario -quale aiuto? - e il ruolo della società -fornisce i mezzi necessari al suicidio? -

Ovviamente va rispettata la indiscutibile libertà di coscienza del sanitario, ma non credo che questo risolva la delicatissima questione del suicidio assistito. È altrettanto vero che non bisogna trascurare quello che di fatto è avvenuto nei Paesi che finora hanno legiferato in merito, e cioè un progressivo deragliamento del suicidio assistito fino ad essere applicato anche a bambini, a stati di malattia psicologica e a stati tutt'altro che terminali.

### **Che cosa si tratta di decidere**

La grave scelta che sta davanti al legislatore (e a tutti noi) consiste nel decidere se passare dall'accettare la morte -cosa che prima poi tutti dovremo fare, auspicabilmente non abbandonati a noi stessi e alla nostra solitudine-, al rendere accettabile il darsi la morte o, peggio ancora, aiutare il suicidio, sia pure in situazioni particolari di malattia.

Temo fortemente che, una volta accettato il principio sarà inevitabile un progressivo allargamento a sempre nuove condizioni di vita, per volontà dei singoli o per pressioni della mentalità sociale.



Orazio Zanetti

# I segreti DELLA LONGEVITÀ

Solo quando si va in profondità il mondo ci appare  
nella sua infinitezza.

*Olga Tokarczuk [premio Nobel per la letteratura 2018]:  
Empusium. Bompiani editore, ottobre 2025.*

Parafrasando: Quando si va in profondità il mondo  
ci appare nella sua imperscrutabilità, ovvero i  
segreti della longevità.

**L**a ricerca di farmaci o di rimedi per ritardare la senescenza è antica quanto l'uomo; la sua storia pittoresca ed a tratti patetica, tra parossismi di entusiasmo e reflussi di delusione, può essere delineata sin dai primi reperti scritti.

Nel corso della storia la vecchiaia è stata vista da diverse luci ed angolazioni, condizionati da vari fattori di ordine sociale culturale; tuttavia un filo conduttore unisce la prima testimonianza scritta da uno scriba egiziano vissuto 4500 anni fa, e che definisce la vecchiaia come “il peggior malanno che possa affliggere l'uomo”, ai giorni nostri: il tentativo di contrastarla e di recuperare la giovinezza ed il vigore fisico perduti.

Oggi sappiamo, e molti studi lo suffragano, che la vecchiaia non è una malattia! È una fase della vita che, se siamo un po' fortunati (ma alla fortuna bisogna dare una mano), può riservare il piacere di viverla.

Se si guarda all'attualità, oggi il mondo è pieno di proposte di terapie anti-invecchiamento che millantano crediti ed efficacia, privi però di reali prove scientifiche.

Ritorniamo ancora su questo tema nei prossimi numeri della Rivista Fatebenefratelli.

Quali siano i segreti della longevità, essi appartengono ancora oggi (ma il futuro forse ci smentirà) al dominio dell'imperscrutabilità. Anche se le numerose ricerche

sull'invecchiamento cominciano ad offrirci alcune indicazioni, per lo più concrete, legate alla vita di tutti i giorni, da mettere in pratica per una longevità di successo. E, ricordatevi, “non è mai troppo tardi!” per adottarle.

Preferisco quindi, per ora, in attesa dell'epifania di qualche segreto non ancora svelato, condividere con voi esempi concreti di longevità di successo ciascuno dei quali ci ha dato spunti per comprendere i segreti della longevità

Sono molti i centenari che hanno incrociato le nostre vite: Rita Levi Montalcini vissuta 103 anni, neurologa e premio Nobel per la medicina, Gillo Dorfles vissuto 107 anni, critico d'arte e filosofo italiano, David Rockefeller, vissuto 102 anni, banchiere e filantropo statunitense, Franca Valeri, vissuta 100 anni, attrice e regista teatrale italiana, Kirk Douglas, vissuto 103 anni, attore e produttore americano, Pietro Ingrao vissuto 100 anni, partigiano e politico italiano. Già da questi esempi potremmo cogliere alcuni suggerimenti che lascio ai lettori trarre.

Ma una persona in particolare è stata oggetto di attenta valutazione da parte dei ricercatori e degli studiosi, si tratta di Jeanne Calment.

Il 4 agosto 1997 moriva all'età di 122 anni Jeanne Louise Calment, l'essere umano più longevo di cui si abbia notizia (documentato da dati anagrafici certi).

Jeanne nacque nel 1875 ad Arles (Francia) dove trascorse tutta la sua vita. Si dice che conobbe di persona Vincent Van Gogh durante il suo soggiorno arlesiano. Jeanne ha condotto una vita sempre attiva.

Nel 1965, all'età di 90 anni, Jeanne stipulò un contratto con un avvocato di 47 anni, André-François Raffray, per la cessione della sua casa. L'avvocato si offrì di pagare un canone fisso mensile alla donna, per diventare proprietario della casa alla sua morte. Raffray pensava di aver fatto un'affare d'oro. Invece fu lui a morire per primo.

**La VECCHIAIA  
NON È UNA  
MALATTIA! È  
una fase della vita  
che, se siamo un  
po' fortunati, può  
riservare il piacere  
di viverla**

A proposito di longevità, escludendo Matusalemme che è deceduto, secondo la narrazione biblica, alla leggendaria età di 969 anni, ed è l'uomo più longevo citato nella Bibbia (ma questa è un'altra storia ed erano altri tempi), all'onore della cronaca sono apparse altre storie di estrema longevità, fra queste “la valle della Longevità” -celebre a livello mondiale- di Vilcalamba situata nel sud dell'Ecuador.

Il mito dei suoi centenari esplose negli anni '70, quando studi iniziali riportarono casi di persone che dichiaravano età incredibili, fino a 140 anni.

Sebbene ricerche scientifiche successive abbiano ridimensionato questi record estremi, attribuendo le età dichiarate ad errori di trascrizione o al prestigio sociale legato



in qualche cultura alla vecchiaia, Vilcabamba resta un caso di studio per l'eccezionale salute dei suoi anziani.

Altre cosiddette *Blue Zones* sono oggetto di interesse da parte dei ricercatori.

Le *Blue Zones* (Zone Blu) sono cinque aree geografiche nel mondo con la più alta concentrazione di ultracentenari in buona salute caratterizzate da bassa incidenza di malattie croniche. Sono situate in Sardegna (Olgiastro), Okinawa, Nicoya, Icaria e Loma Linda, e presentano stili di vita comuni basati su alimentazione vegetale, attività fisica naturale, forti legami sociali e senso di comunità. Da queste evidenze i lettori possono trarre alcuni suggerimenti per programmare un invecchiamento di successo: dieta mediterranea, attività fisica e soprattutto socialità, ovvero partecipazione alla vita sociale. Fare volontariato, partecipare alla vita della propria parrocchia sono “elisir” di lunga vita.

A questo proposito un recentissimo studio sulla prestigiosa rivista *Science* ha dimostrato che la longevità dipende dai nostri geni -dall'ereditarietà- per poco più del 50%, il resto dipende da noi, dal nostro comportamento: mangiare sano, fare esercizio fisico, dormire bene, evitare lo stress e ciò che è dannoso per la salute (fumo, alcool, droghe, smog), fare le vaccinazioni. Poi, suggerisce lo studio, è cruciale ricordarsi che siamo “animali sociali”.

Ma torniamo a Jeanne Calment.

Nel 1995 una famosa neurologa e ricercatrice Karen Ritchie pubblica un lavoro scientifico sul prestigioso *British Journal of Psychiatry* intitolato: “stato mentale di un eccezionale caso di longevità” riguardante la “nostra” Jeanne, supercentenaria.

Ebbene, all'età di 118 anni Calment fu sottoposta ad una serie di test neuropsicologici volti a indagare la sua memoria ed altre funzioni cognitive, quali la capacità di usare la parola per comunicare e comprendere. Ritchie osservò che, malgrado la sua sordità e la sua cecità, mostrava prestazioni cognitive simili a quelle di 80-90enni in buone condizioni di salute. Le sue funzioni cerebrali più complesse erano sostanzialmente conservate e non mostrava segni di depressione né elementi che fossero correlati a malattie associate a demenza. La signora Calment dimostrò inoltre buone capacità di apprendimento, e di conservare memoria di nuove informazioni. Di fatto non aveva alcun segno di decadimento cognitivo o di demenza. Ed amava bere il suo bicchiere di porto giornaliero.

Due anni più tardi, all'età di 120 anni! venne di nuovo valutata dal punto di vista delle prestazioni cognitive dalla Ritchie con sorprendenti risultati.

Innanzitutto ricordava la precedente valutazione-visita risalente a due anni prima, e diede il suo consenso ad essere nuovamente sottoposta ad una nuova indagine neuropsicologica.

**Dieta mediterranea, attività fisica e soprattutto SOCIALITÀ, ovvero partecipazione alla vita sociale, fare VOLONTARIATO, partecipare alla vita della propria parrocchia sono “ELISIR” DI LUNGA VITA**



Ebbene, le sue prestazioni relative alla memoria mostrarono lo stesso risultato di due anni prima. Ma ciò che è sorprendente è il fatto che le prestazioni relative al linguaggio (uso e comprensione delle parole) mostrarono un miglioramento del 30%, collocandosi in prestazioni simili ad una persona 70enne!

La storia di Jeanne Calment ci offre principalmente due messaggi fondamentali ed inconfutabili:

1) È possibile raggiungere le età più avanzate senza incorrere nel decadimento cognitivo, nella demenza? È un interrogativo che ha affascinato gli studiosi ed i ricercatori da qualche decennio.

Ebbene, la storia di Jeanne Calment risponde semplicemente di SÌ.

Il rischio di demenza aumenta dai 70 anni fino ai 90 anni per poi declinare nei centenari. Resta il fatto che la maggior parte delle persone anche in età avanzata non soffre di demenza.

2) Jeanne Calment inoltre ci suggerisce che anche dopo i 118 anni è possibile migliorare le nostre prestazioni cognitive. In nostro cervello è molto plastico, e questa proprietà la conserva fino in fondo alla nostra vita!

**La PLASTICITÀ NEURONALE (o neuroplasticità) è la capacità del sistema nervoso di modificare la propria struttura e funzione in risposta all'ESPERIENZA, all'apprendimento e agli stimoli ambientali. Per POTENZIARLA basta per esempio acquisire NUOVE COMPETENZE**

---

Due insegnamenti incredibili!

Ma cos'è la plasticità neuronale?

La plasticità neuronale (o neuroplasticità) è la capacità del sistema nervoso di modificare la propria struttura e funzione in risposta all'esperienza, all'apprendimento e agli stimoli ambientali. A differenza di quanto si credeva in passato, il cervello non è un organo statico, ma rimane malleabile per tutta la vita. Per potenziarla basta per esempio acquisire nuove competenze (es. suonare uno strumento o imparare una nuova lingua). Anche l'attività fisica contribuisce a rendere il nostro cervello più resiliente rispetto agli insulti della vita.

Secondo il principio scientifico "use it or lose it" (usalo o lo perdi), fondato su un'ampia messe di studi rigorosi, le funzioni cerebrali non utilizzate tendono ad



atrofizzarsi, rendendo l'esercizio cognitivo e fisico essenziale per mantenere la salute del cervello.

Quanto vale per i nostri muscoli vale anche per il nostro cervello.

Quindi, in conclusione, alcuni consigli per garantire la longevità (a tutte le età):

- 1) Mantenere relazioni sociali piacevoli.
- 2) Svolgere attività fisica (un'ora al giorno possibilmente con andatura sostenuta).
- 3) Seguire una dieta equilibrata (mediterranea).
- 4) Controllare i fattori di rischio cardiocircolatori (ipertensione arteriosa soprattutto, ma anche diabete, obesità).
- 5) Mantenere attivo il nostro cervello (leggere per esempio, imparare nuove lingue se vi piace, giocare a scacchi se vi piace, fare la settimana enigmistica se vi piace).
- 6) Dormire bene.
- 7) Evitare il fumo.
- 8) Svolgere attività di volontariato.

Alla prossima puntata sui segreti della longevità.



Emanuela Vinai

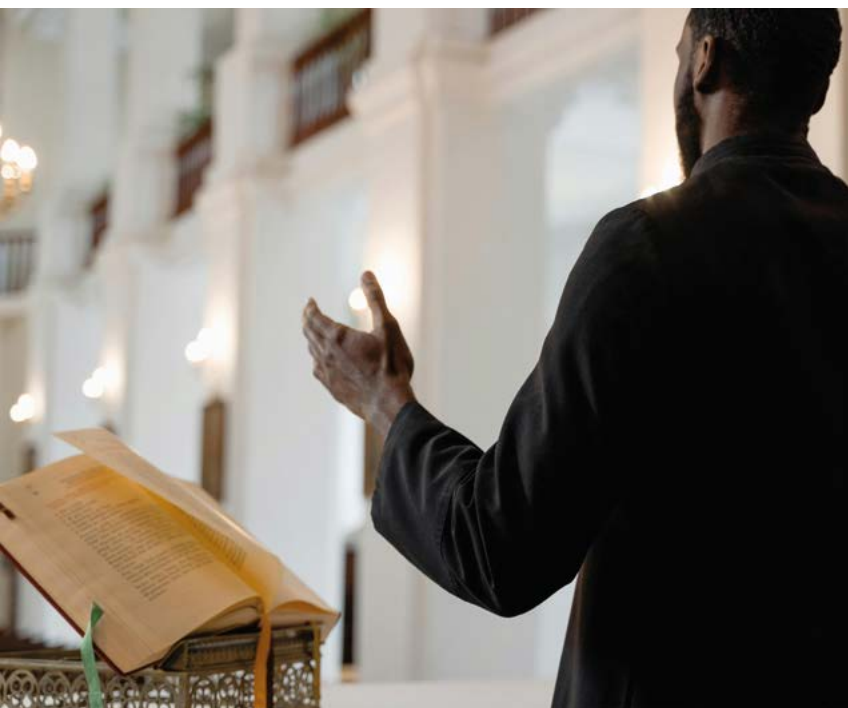
# Prevenire per custodire: I SETTE AMBITI DI UNA POSTURA PREVENTIVA

**U**n singolo abuso fa immensamente più rumore di migliaia di gesti quotidiani di dedizione, carità e servizio che sacerdoti ed educatori compiono nel silenzio. È una ferita che segna le vittime, la comunità e la Chiesa intera. Proprio per questo non basta indignarsi: occorre prevenire. È questa la prospettiva indicata con forza anche da *Christus Vivit*, dove si invita a riconoscere i segnali di rischio e ad assumere uno stile capace di impedire che il male accada.

Il primo passo è avere il coraggio della verità. I sacerdoti che si sono macchiati di crimi-

ni non rappresentano la maggioranza, composta invece da uomini fedeli e generosi. Ma la fedeltà non esonera dalla vigilanza. Papa Francesco invitava i giovani stessi a farsi parte attiva: se vedono un sacerdote perdere la gioia del ministero, cercare compensazioni affettive o imboccare strade ambigue, abbiano il coraggio di richiamarlo al Vangelo. La prevenzione è responsabilità di tutti.

Parlare di prevenzione significa assumere una vera e propria “postura”. Non si tratta solo di evitare comportamenti scorretti, ma di creare ambienti in cui l’abuso diventi



**Parlare di  
PREVENZIONE  
significa assumere  
una vera e propria  
“POSTURA”. Non si  
tratta solo di evitare  
comportamenti  
scorretti, ma  
di CREARE  
AMBIENTI in cui  
l'ABUSO diventi  
difficilissimo, QUASI  
IMPENSABILE**

difficilissimo, quasi impensabile. Don Bosco parlava di “mettere l'allievo nell'impossibilità di fare il male”. Oggi potremmo dire: strutturare relazioni, spazi e prassi educative che rendano quasi impossibile abusare.

Lo ha ben spiegato Don Rossano Sala, salesiano, professore ordinario di Teologia pastorale e Pastorale giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, intervenendo a “Una comunità intera”, primo webinar formativo progettato dal Servizio nazionale per la tutela dei minori con il Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei. Don Sala ha delineato sette ambiti di questa postura preventiva.

Il primo è la consapevolezza di sé. Siamo fragili. Nessuno è immune dalla tentazione. Riconoscere i propri limiti affettivi, le proprie debolezze e la complessità culturale odierna – segnata da una deregulation dei legami e della sessualità – è fondamentale. L'illusione di essere “al di sopra di ogni sospetto” è pericolosa. Vale il monito paolino: “chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere”.

Il secondo ambito è la corretta asimmetria educativa. Educatore ed educando non sono sullo stesso piano.

L'autorità educativa comporta responsabilità aggravate. Il giovanilismo, che annulla le differenze, rende sterile la relazione e apre a possibili ambiguità. I giovani non cercano adulti “adolescenti”, ma guide capaci di indicare la strada con coerenza.

Il terzo è vivere con responsabilità la fiducia concessa. Ogni giovane che si apre consegna una chiave della propria interiorità. La fiducia può generare crescita o diventare varco per l'abuso. La differenza sta nell'intenzionalità. Il Vangelo oppone il buon pastore al mercenario: il primo dona la vita, il secondo cerca il proprio tornaconto. Essere “servi inutili” significa non cercare il proprio utile, ma la maturazione dell'altro.

Il quarto ambito riguarda il gestire l'accompagnamento in stile evangelico. Accompagnare significa condividere il pane, camminare insieme sotto la guida dello Spirito. È sempre una relazione a tre: accompagnatore, accompagnato e Dio. Solo chi si lascia accompagnare può accompagnare. La Scrittura offre modelli chiari: il Battista che indica Cristo e si fa da parte; Gesù a Emmaus che scompare perché i discepoli diventino protagonisti. L'accompagnamento autentico libera e non trattiene, orienta e non possiede. Il quinto impone di tutelare con prudenza i confini. Ogni relazione educativa richiede rispetto degli spazi fisici, affettivi e spirituali. Contatti fisici insistiti, promiscuità inopportune, colloqui in luoghi chiusi senza trasparenza, domande invadenti o ambigue sono comportamenti imprudenti. Anche piccoli sconfinamenti possono preparare de-



*Don Rossano Sala*

rive gravi. La prudenza è una forma concreta di carità. Il sesto ambito parla a ciascuno: vigilare sull'ordine della propria vita. L'abuso è spesso preceduto da un disordine interiore: trascuratezza nella preghiera, ritmi sregolati, abuso di alcol o sostanze, gestione opaca del denaro, ambienti degradati. Una vita ordinata, sobria e trasparente crea un contesto sano. La santità passa anche attraverso l'equilibrio quotidiano.

Infine, il settimo: curare la coerenza comunicativa, soprattutto nel mondo digitale. I social sono spazi ordinari di relazione, ma anche terreno di rischio. Online si può perdere l'asimmetria educativa, lasciarsi andare a linguaggi inappropriati, condividere contenuti ambigui. Post, immagini e messaggi restano. La prudenza digitale è parte integrante della responsabilità pastorale.

Prevenire gli abusi, dunque, non è solo adottare protocolli. È assumere uno stile, coltivare virtù come prudenza e temperanza, vivere una coerenza integrale. È creare ambienti luminosi in cui ciascuno possa crescere nella libertà e nella sicurezza. Solo così la comunità cristiana potrà essere davvero casa affidabile, luogo di vita e non di ferita.

**PREVENIRE** gli  
**ABUSI** non è solo  
adottare protocolli.  
È assumere uno  
stile, coltivare virtù  
come **PRUDENZA**  
e **TEMPERANZA**,  
vivere una  
coerenza integrale.  
È creare ambienti  
luminosi in cui  
ciascuno possa  
crescere nella  
**LIBERTÀ** e nella  
**SICUREZZA**



Lorenzo Cammelli



E se  
diventasse  
come

## UNA CASETTA IN CANADA?

Inventarsi un giardino alla  
ricerca del tempo perduto

**È** stata proprio una bella sorpresa. Qualche giorno fa ho avuto l'incarico professionale per progettare il giardino di un vecchio rustico posto a qualche chilometro da Faenza, sulle colline romagnole. È un rustico fortemente legato alla terra, quella terra che, in passato, dettava quotidianamente ogni aspetto della vita in campagna inclusa ovviamente l'abitazione, che veniva così plasmata in completa armonia con la natura circostante. Un connubio tanto profondo da generare un

fascino senza tempo che, attraversando i secoli, si è mantenuto intatto fino ai giorni nostri. Facciate in mattoni a vista, elementi strutturali e pavimenti in pietra, travature in legno monumentali, pavimenti in cotto antico, stemmi e decorazioni in terracotta, camini enormi, e ancora cantine, fienili, stalle, pozzi, pergolati. Un posto che sembrava abbandonato dell'uomo ma non dalla vita, sempre manifesta nel ciclo infinito dei frutti, che maturavano rigogliosi in ogni stagione di questi lunghi anni. Tutto è rimasto tale fino a questa estate quando i vecchi proprietari hanno deciso di ristrutturare il rustico e il giardino. I lavori di ristrutturazione dell'edificio saranno caratterizzati dal recupero di tutti i materiali trovati in



Foto 2 - Casetta



Foto 3 - Vinca



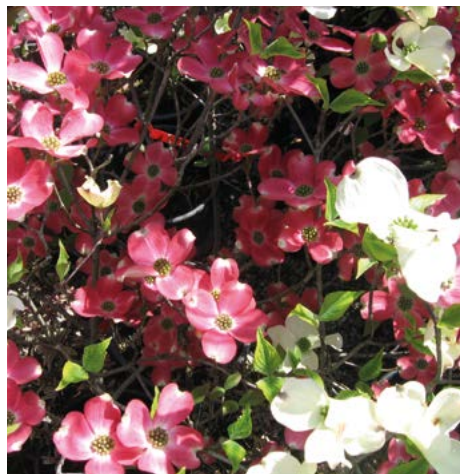
Foto 4 - Timo serpillio



Foto 5 - Sedum acre



origine con l'attenta integrazione di altri. Il giardino oggi, se lo si guarda da vicino, vede la presenza di un maestoso fico, salvia e una moltitudine di aromatiche in varietà. Ci sono pelargoni multicolori appesi alle pareti, il fiore giallo di Heliopsis, e sull'antica bicicletta il tentativo di riprodurre il potos e altre piante d'appartamento (ft.2). Come sarà il giardino che nascerà? Non ho fretta, ancora non ho pensato, però qualche idea mi frulla nella mente. Presto prenderò un foglio da disegno, le puntine, la gomma, un temperino, tante matite e pennarelli colorati: insomma nascerà un'idea che poi trasferirò sul mio pc. Sarà un giardino incantato pieno di fiori colorati, un posto speciale, la cui magia sarà racchiusa nelle piante che lo comporranno. Un tappeto di profumi e suoni che possa avvolgere chiunque lo guardi. Mi piacerebbe che una parte del giardino fosse coperta da mille fiorellini colorati di Vinca di colore azzurro-violetto (ft.3). Desidero che un'altra parte del giardino sia invece coperta da un tappeto rosa, profumato di Timo serpillio (ft.4) il cui profumo avvolgente conquisterà chiunque. Giallo sarà invece un altro spicchio di giardino coperto da Sedum acre (ft.5), i suoi graziosi fiori gialli a forma di stella sono il piatto prediletto delle api. Insomma un giardino dove possano convivere i suoni magici della natura, per creare incantevoli melodie capaci di rapire chiunque lo attraversi. Così i voli degli insetti, andandosi a comporre con il fruscio delle foglie degli alberi, appariranno tutt'altro che fastidiosi, quasi fossero suoni di archi come le foglie dell'erba strofinata dal vento, e tutti i pistilli dei fiori campanelli che insieme creeranno armonie mai ascoltate. Ci sarà una distesa di arbusti di Cornus florida rubra (ft.6), dai magnifici fiori rosa che annunceranno l'inizio della primavera. I Cornus domineranno i ciuffi di Carex (ft.7), una graminacea dall'aspetto composto e rustico, con culmi a ventaglio alti più di un metro e sottili foglie verdi, attraversate da strisce gialle orizzontali, con fioriture a pannocchia. Nel

Foto 6 - *Cornus florida rubra*Foto 7 - *Carex*Foto 8 - *Rubdechia fulgida*

prato, sparse come piccoli semi portati da un vento improvviso e ribelle, appariranno qua e là, delle erbacee a cespo, qualche *Rudbeckia fulgida* (ft.8) dai gialli capolini, vispi e allegri nell'afa estiva. Ci saranno in progressione e in forma libera una serie di meli da fiore nella varietà "Red obelisk" (ft.9). Durante l'estate, i meli porteranno il loro frutto ancora acerbo. Saranno maturi nel tardo autunno ma anche d'inverno: il frutto sembrerà una ciliegia fuori stagione, molto appetita dai merli, i più lesti ad apprezzare, nel grigiore della stagione fredda, l'invito a festa di quella moltitudine rossa. E poi ancora, stese al suolo in una geometria a richiamare i binari ferroviari, ci saranno vecchie traversine di legno. All'interno, in ogni luce, ci saranno dei piccoli sassi bianchi in graniglia oppure, come i grani di un rosario, saranno coltivate minute e meravigliose erbacee perenni, che deciderò al momento e aromatiche in varietà per creare un piccolo orto. Quelle erbacee nascoste alla vista del passante frettoloso, saranno vocaboli segreti, per un'iscrizione che solo dal cielo, compiutamente si sarebbe letta. Ad arricchire il tutto piccoli sentieri tortuosi creati con sassi non molto grandi ma chiari che inviteranno ad inoltrarsi, come se in fondo ci fosse chissà cosa...piccole illusioni ottiche per dare un senso di distanza ben maggiore di quella effettiva. La cosa più avventurosa e meravigliosa, però, sarà impostare un piccolo laghetto acquatico con pesciolini rossi (ft.10), rocce e tanti fiori variopinti dominato da un esemplare di *Lil-la* (ft.11). Sarà come tornare bambino quando d'estate aprivo un filo d'erba lungo il centro e soffiavo attraverso la fessura oppure la sera catturavo lucciole e andavo in giro con quel magico barattolo luminoso. E poi planterò due alberi talmente vicini che uno si piegherà verso l'altro infilandosi attraverso due rami come in un abbraccio. Forse ci saranno turisti, o forse forestieri, gente del posto, curiosi, e si sentirà nell'aria un odore di

Foto 9 - Melo "Red obelisk"



Foto 10 - Laghetto acquatico



Foto 11 - Lillia/Syringa vulgaris



erbe e di fiori, quasi fosse un odore d'infanzia. Ci saranno mille colori come quelli di un arcobaleno anche quello un ricordo d'infanzia. E forse nell'aria, come fosse magia, sentirò anche cantare:

*"Aveva una casetta piccolina in Canada  
con vasche, pesciolini e tanti fiori di lillà,  
e tutte le ragazze che passavano di là  
dicevano: "Che bella la casetta in Canada"!"*

Casetta in Canada è un brano musicale presentato al Festival di Sanremo 1957, nell'interpretazione di Gino Latilla e Carla Boni (ft.12)

Foto 12 - Brano musicale (da web)



## Da imparare a memoria

*È tanto semplice essere felici, ma è così difficile essere semplici.*

*Rabindranath Tagore*

*Quando prendi in mano un fiore e lo guardi davvero, in quei pochi istanti diventa il tuo mondo: voglio offrire quel mondo ad altri.*

*Deborah Levi, dal romanzo "Bene immobile"*

*Deborah Levi, dal romanzo "Bene immobile"*



Laura Baciadonna

# Volontariato: FORZA INVISIBILE MA POTENTE

**I**l 2026 è stato proclamato “Anno internazionale dei volontari per lo sviluppo sostenibile”, riconoscendo che il volontariato è un potente mezzo di attuazione dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il percorso, iniziato già nel dicembre 2025 con il motto “*Every Contribution Matters?*” (ogni contributo conta), ha l’obiettivo di riconoscere, promuovere e integrare l’apporto dei volontari nelle politiche pubbliche e nello sviluppo sostenibile entro il 2030. I punti chiave dell’Anno internazionale dei volontari sono: protezione dell’ambiente, inclusione sociale, partecipazione civica e risposta alle emergenze, invitando governi, organizzazioni e società civile a collaborare per valorizzare il volontariato come motore di cambiamento globale. L’iniziativa, che mira a sostenere il volontariato, formale e informale, come forza rivoluzionaria, arriva a venticinque anni di distanza dal primo Anno internazionale del volontariato (2001). A partire dal 1985 ogni anno, il 5 dicembre, si celebra la Giornata Mondiale del Volontariato, le cui celebrazioni sono coordinate dai volontari delle Nazioni Unite, con lo scopo valorizzare il lavoro, il tempo e le competenze dei volontari in tutto il mondo. Secondo l’ultimo rapporto pubblicato dal programma delle Nazioni Unite per il Volontariato, ogni mese il lavoro dei volontari equivale a circa 61 milioni di lavoratori a tempo pieno. Tuttavia, evidenzia la prevalenza del volontariato informale (14,3% della popolazione in età

**Il volontariato  
è un motore di  
INCLUSIONE:  
permette a persone  
di ogni estrazione  
sociale di UNIRSI  
per uno SCOPO  
COMUNE,  
costruendo PONTI  
tra DIVERSE  
CULTURE,  
GENERAZIONI e  
comunità**

lavorativa) rispetto a quello formale (6,5%), sottolineando al contempo le difficoltà nel misurare accuratamente il contributo globale delle attività gratuite in favore della comunità. Il volontariato informale, spesso sottovalutato, è particolarmente rilevante nelle comunità svantaggiate, ma soffre di una minore visibilità e riconoscimento rispetto a quello formale. A partire dal 2001, momento in cui è stato proclamato il primo Anno internazionale del volontariato, sono stati attivati molteplici



progetti che, di anno in anno, hanno evidenziato aspetti diversi del volontarismo; per citarne alcuni: nel 2018 è stata sottolineata la capacità dei volontari di costruire delle comunità resilienti; per il 2019 il tema è stato: “Volontario per un futuro inclusivo”. Il volontariato è, infatti, anche un motore di inclusione: permette a persone di ogni estrazione sociale di unirsi per uno scopo comune, costruendo ponti tra diverse culture, generazioni e comunità. È un mezzo per dare voce a chi spesso non ne ha e per coinvolgere attivamente i giovani nella costruzione di un futuro migliore. Gli eventi del 5 dicembre 2021 sono stati organizzati soprattutto per ringraziare i volontari di tutto il mondo e per evidenziare le difficoltà e i bisogni dei volontari stessi durante la pandemia Covid-19. Il tema del 2022 è stato “la solidarietà attraverso il volontariato”, al fine di esprimere la necessità di avere sempre più volontari che si impegnino per il bene comune e la trasformazione della società.

Il volontariato oggi non è più solamente un elemento di assistenza, ma si rivela un agente di trasformazione sociale, dinamico e diversificato, in un mondo in costante evoluzione; ma è anche una struttura robusta capace di interagire con istituzioni e comunità, nonostante mostri non poche criticità in una società sempre più diseguale, frammentata e chiusa. E il volontario assume oggi un ruolo, sicuramente più consapevole rispetto al passato, all'interno di un'azione collettiva e organizzata. Essere un volontario significa non solo aiutare, ma partecipare ad un processo di crescita personale e di cittadinanza attiva che trasforma sia chi riceve l'aiuto sia chi lo offre. Il volontariato è una forza invisibile, ma potente, capace di trasformare comunità e rafforzare le relazioni tra cittadini e istituzioni.

In un momento storico come quello che stiamo vivendo non si può non dare rilievo

**II VOLONTARIATO non è più solamente un elemento di assistenza, ma si rivela un AGENTE di TRASFORMAZIONE SOCIALE, dinamico e diversificato, in un mondo in costante evoluzione. Il volontario assume oggi un ruolo all'interno di un'AZIONE COLLETTIVA e organizzata**

a tutti coloro che attuano attività di volontariato in zone di conflitto, portando aiuto, speranza e tutela dei diritti umani in contesti di estrema vulnerabilità, spesso operando sotto stress e in condizioni di insicurezza. Il volontariato in zone di guerra coinvolge principalmente organizzazioni umanitarie che offrono assistenza medica, supporto psicologico e aiuti alle popolazioni colpite. Sentiamo spesso menzionare le Organizzazioni più note ma vi è una moltitudine di Associazioni, ONG (organizzazioni non governative) e ONLUS (in Italia) impegnate in progetti complessi e rischiosi altrettanto degni di riconoscimento e ammirazione. Ogni anno, la Giornata Internazionale del Volontariato ricorda l'importanza delle attività principali di coloro che lo attuano: sostenere le iniziative di pace, gli aiuti umanitari e di assistenza medica, il monitoraggio dei diritti umani e il supporto di organizzazioni non lucrative di utilità sociale. La Giornata non è solo un'occasione per riflettere, ma anche per dire grazie. Ogni gesto, ogni ora dedicata agli altri ha un impatto tangibile.



## “PAROLE CONTRO IL MALE DI VIVERE”

di **EUGENIO BORGNA**

Eugenio Borgna, psichiatra con sentimento Ci sono notizie che ti arrivano improvvisamente e, come un fulmine a ciel sereno, ti tolgono un pezzo della tua vita. Un pezzo importante.

Un caposaldo, come in una casa un pilastro. Eugenio Borgna, morto a 94 anni a Borgomanero, nel Novarese, che il 4 dicembre 2024 è andato ad abitare un altro cielo, è stato quello psichiatra che ho conosciuto negli anni settanta perché, nonostante la mia formazione psicoanalitica, avevo l'impressione di non sapere molto di più rispetto a quando l'avevo iniziata. E allora decisi di andare in un manicomio a vedere su grande schermo gli abissi della follia, di cui la nevrosi, che si tratta nei nostri studi psicoterapeutici, è solo un pallido riflesso.

Eugenio Borgna dirigeva l'ospedale psichiatrico femminile di Novara e, ancor prima di Basaglia, aveva aperto le porte di quel manicomio, a partire dal principio che non si può riportare al mondo un folle, privandolo del mondo.

E portando i folli nel mondo si intuisce che la Follia, prima di essere letta come un "entità clinica", è una "forma d'esperienza umana che va accostata non solo con il metodo dell'osservazione tipico delle scienze della natura, ma con quella facoltà cognitiva che è il sentimento.

Il sentimento, infatti, non è solo qualcosa che si sente, ma è una modalità di conoscere più comprensiva e più esplicati-

va di quanto non lo sia il metodo scientifico che oggettiva il pa-

ziente, smarrendo la sua soggettività. Infatti, come spesso ci ricordava Borgna, è possibile spiegare qualcosa, come ad esempio la schizofrenia, senza comprendere lo schizofrenico».

Ma per comprenderlo occorre empatia, partecipazione emotiva e sentimentale. All'epoca Borgna aveva scritto tantissimi articoli scientifici, i più importanti dei quali sono oggi raccolti nel libro *Nei luoghi sperduti della follia*, ma non aveva mai scritto per il grande pubblico.

Feci una gran fatica a superare le sue resistenze, e alla fine Borgna cedette, perché in qualche modo l'avevo persuaso che anche i folli avrebbero potuto capire e sapere di sé, al di là delle diagnosi formulate su di loro che incorniciano la loro condizione in uno stigma inltrepassabile.

E allora in *Malinconia* Borgna prese a descrivere, in modo accessibile a tutti, la depressione, con l'invito a non lasciarsi ingannare dal silenzio malinconico, come sarebbe nelle attese dei più. Quel che occorre fare è perforare questo silenzio nel tentativo di raggiungere quel grido taciuto, che è tale perché molto spesso nessuno si dispone all'ascolto.



E allora il silenzio diventa tumultuoso e la malinconia prende a parlare, non con le nostre parole inutilmente consolatorie, ma con l'ascolto partecipato perché, scrive Borgna in un altro libro che ha per titolo una frase di Hölderlin, Noi siamo un colloquio.

E poi la schizofrenia descritta in *Come se finisse il mondo*, la cui definizione, scrive Borgna, è inadeguata e andrebbe cancellata per cogliere il senso e la fragilità delle “esperienze schizofreniche”, onde cogliere in esse non aggressività e destituzione di senso, ma stremate sensibilità e sconvolgenti intuizioni, delicatezza d'animo e talvolta sfolgorante creatività, come quella di Antonin Artaud e di Gérard de Nerval che sfidano i modi di essere banali e quotidiani di ogni esistenza “normale”.

La letteratura, la poesia e le espressioni artistiche costellano tutti i libri di Borgna, a partire dalla persuasione che la creatività non è un prodotto della ragione, ma un evento della follia. In ciò seguendo le orme del più grande psicopatologo del Novecento, Karl Jaspers, che in *Genio e follia* scrive: “ogni volta che ammiriamo un'opera d'arte ci comportiamo come quando ammiriamo una perla, dimenticando che la perla è la malattia della conchiglia. E senza la schizofrenia dell'autore, quell'opera non sarebbe mai nata”.

Ma per questo occorre avere un rapporto con la follia che ci abita e che di notte ci visita nel teatro dei sogni. E poi va ricordato il titolo su *Le figure dell'ansia*, la cui comparsa fuggitiva e arcana riflette,

come in uno specchio, i tratti misteriosi e inquietanti delle realtà psicopatologiche e umane, al di qua e al di là di ogni malattia.

Qui lo sguardo dello psichiatra non deve limitarsi e arenarsi nel terreno biologico, dove le figure dell'ansia sono circoscritte e sigillate; invece vanno considerate a partire da quelle situazioni umane contrassegnate dalla solitudine o dalla timidezza, dalla nostalgia o dall'attesa, in una parola dalle “inquietudini del cuore”, metafora viva che ci avvicina alla cifra segreta e indicibile della condizione umana. Si veda *Le intermittenze del cuore*.

Quindi nel 2022 Eugenio Borgna descrive l'agonia della psichiatria che, nel pieno di una trasformazione della vita interiore e di quella collettiva a cui stiamo assistendo, resta lontana da quella vitalità che conobbe nell'epoca della sua rivoluzione ideale ed etica con Franco Basaglia. E in questa lontananza non può tornare ad essere di aiuto alla comprensione della condizione umana, a partire dall'esperienza del dolore e della follia, «sorella infelice della poesia».

Infine l'ultimo libro di Eugenio Borgna, *L'ascolto del silenzio*, da lui definito un elemento che cura e ristora». Non so se Borgna prevedesse la sua fine. In ogni caso ora spetta a noi ascoltare il suo silenzio.

UMBERTO GALIMBERTI  
*“Repubblica”, 5 dicembre 2024*



138° CAPITOLO PROVINCIALE  
Espandere l'Ospitalità  
in un mondo che cambia

INSERTO 1/2026

## 138° CAPITOLO DELLA PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DEI FATEBENEFRATELLI

### PRIMO GIORNO: LE FORMALITA' E IL SALUTO DEL SUPERIORE GENERALE FRA PASCAL AHODEGNON, PRESIDENTE DEL CAPITOLO.

Presso la Casa per Ferie “San Francesco” in Varigotti (Savona), il giorno 26 gennaio 2026, alle ore 9.10, con il canto dell’inno “*Veni Creator Spiritus*”, si apre il 138° Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta. Terminato il canto, il superiore generale, fra Pascal Ahodegnon, presidente del Capitolo, rivolge il suo saluto, ricordando che il Capitolo Provinciale è innanzitutto un processo spirituale ed augura di vivere l’assise capitolare in questa consapevolezza e con apertura di mente e di cuore. Quindi dichiara ufficialmente aperto il 138° Capitolo Provinciale. Si passa all’elezione del Segretario del Capitolo (viene proposto fra Salvino Zanon, che è eletto all’unanimità) e degli Scrutatori (vengono proposti fra Innocenzo Fornaciari e fra Anselmo Parma, anch’essi eletti all’unanimità).

### I CONTENUTI E IL MODERATORE FRA JOAQUIM ERRA Y MAS

Per quanto riguarda il Moderatore del Capitolo viene proposto fra Joaquim Erras y Mas, Consigliere Generale che presenta la metodologia che intende seguire per le attività capitolari, ribadendo che il Capitolo deve essere compreso come evento spirituale e va vissuto nello stile della “conversazione spirituale”, atteggiamento che crea comunità e amicizia e metodo per cercare insieme il meglio per la Provincia, nonostante la diversità di vedute, pensieri, impressioni, perché, come ricordava san Paolo “uno solo è lo Spirito” (cfr. 1Cor 12,4-



Fra Joaquim Erra e Fra Pascal Ahodegnon, Presidente del Capitolo

6), per cui occorre poi percorrere un cammino comune e condiviso, avendo come riferimento anche la pagina evangelica dei discepoli di Emmaus, che dopo l'iniziale delusione, frustrazione e disperazione, grazie al vero e sincero ascolto del compagno di viaggio, hanno mutato il loro atteggiamento e si sono fatti veri testimoni e annunciatori di speranza e di vita. Il Moderatore presenta i quattro punti attraverso i quali impostare le attività:

1. promuovere la partecipazione attiva, attraverso un sincero ascolto reciproco;
2. realizzare un ascolto attento, senza pregiudizi e restando aperti alle sorprese;
3. usare parole riflessive, preparando gli interventi facendoli precedere da momenti di silenzio e da atteggiamenti di umiltà, serietà, gravità, evitando la spontaneità;
4. discernimento spirituale, per compiere scelte adeguate, mossi dalla Spirito, con libertà e responsabilità, arrivando ad un percorso che tutti accettano.

### LE RIFLESSIONI DEI GRUPPI

Fra Joaquim conclude il suo intervento invitando a pregare, ascoltare, parlare perché sia lo Spirito Santo ad animare il Capitolo. Viene quindi proposta l'approvazione della metodologia da parte dei capitolari che viene accolta all'unanimità.

Si passa poi alla istituzione della Commissione Centrale del Capitolo; il Superiore Generale propone che sia composta, oltre che da Lui, dal Moderatore del Capitolo, dal Superiore Provinciale, dal Segretario del Capitolo, da fra Marco Fabello e dal dottor Antonio Salvatore. Come supervisor degli Atti del Capitolo, sono proposti fra Sergio Schiavon e fra Guido Zorzi, che vengono approvati all'unanimità.



*Fra Innocenzo e Fra Anselmo giurano prima delle elezioni*



*Il Direttore Generale Antonio Salvatore*



*Il Presidente del Comitato Direttivo Avv. Andrea Perrone*

I partecipanti al Capitolo si ritrovano, per ascoltare la relazione del Superiore Generale e del Superiore Provinciale, fra Massimo Villa (. Al termine di ogni intervento viene concesso un adeguato momento di silenzio per una riflessione personale. Quindi i Presenti si dividono in cinque gruppi, per condividere le riflessioni precedentemente maturate, cui segue, dopo 30 minuti, in assemblea, l'esposizione di quanto emerso nei gruppi

La dottoressa Mariagrazia Ardissonne sintetizza le riflessioni del gruppo in quattro punti:

- positive le sollecitazioni emerse da entrambe le relazioni sul concetto che il Capitolo Provinciale sia un evento spirituale, concetto che ha pure guidato i lavori precapitolari, per cui il Capitolo è tempo di concentrazione, ma diventa anche una “propulsione” ed una spinta importante per concretizzare e attualizzare le proposte emerse;
- si condivide l'idea che il carisma sia stato presentato come una medicina urgente e un sanante antidoto per la nostra civiltà e una via da accogliere come sfida, come pure la reiterata sollecitazione ad essere, nel rispetto del carisma, veri decisori in quello che siamo chiamati a compiere per il futuro;
- colto pienamente l'invito ad essere presenti dove il mondo non arriva, in quelle che sono state definite come sfide.

- condivisibile anche il richiamo all'urgenza della mistica nella vita dei Religiosi, nella consapevolezza che se la vita consacrata perde il sapore evangelico sarà infruttuosa e non potrà realizzarsi all'interno di una missione.

Il dottor Dante Viotti, afferma che nel suo gruppo, riguardo ad entrambe le relazioni, è emersa con forza una sottolineatura rispetto all'aver fiducia nella Provvidenza e nel ripensare con coraggio i servizi che caratterizzano la Provincia, con un orientamento forte al cambiamento, ipotizzando anche nuove progettualità e attività non ancora sperimentate. È emersa poi anche la necessità di fondare ulteriormente un rapporto di fiducia tra la comunità religiosa e i laici, cercando di lavorare in sinergia, in base alle proprie competenze, chiedendo ai religiosi di offrire input chiari rispetto al carisma, a servizi che possano essere orientati alle origini e ai valori che caratterizzano l'Ordine, mentre i laici possono dare il loro contributo nel verificare con grande chiarezza e onestà la reale sostenibilità degli input ricevuti dai religiosi. È emerso anche un interesse a concretizzare il cammino che porti alla fusione con altre Province dell'Ordine e l'importanza della valorizzazione della testimonianza dei confratelli anziani.

Il dottor Andrea Perrone afferma che sono emersi due punti fondamentali: il primo ribadisce l'importanza della domanda che ha posto il Superiore Generale su chi sono oggi gli invisibili e insieme a questo la consapevolezza che la Provincia e l'Ordine sono capaci di arrivare dove lo Stato e il mercato non riescono ad arrivare; mentre il secondo consiste in una sollecitazione ad una maggiore condivisione delle decisioni, alle quali il Superiore Provinciale ha fatto accenno.

Il dottor Antonio Salvatore ricorda che si è discusso di alcune progettualità concrete, quale risposta a bisogni emergenti e forma di accoglienza agli "invisibili". Un altro aspetto è collegato alla necessità di avere una leadership coesa all'interno della Provincia, che crei un clima di fiducia reciproca tra i confratelli, tra laici e confratelli e tra i laici stessi, in uno stile di reciproco accompagnamento a livello osmotico, perché vengano integrati in tutti i valori che scaturiscono dal carisma. Un altro aspetto è correlato all'apertura al territorio, che ci chiede di andare a cogliere tutti i vari bisogni che lo Stato



Fra Valentino Bellagente presiede una concelebrazione del Capitolo

non può soddisfare.

Un ultimo aspetto è relativo alle strutture giuridiche della Provincia, come qualcosa di cautelativo, sia per la parte canonica che per la parte commerciale, per lo svolgimento di tutti i vari servizi offerti.

La dottoressa Laura Zorzella afferma che il gruppo ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di un cambiamento, cercando di andare oltre l'attualità, le difficoltà e le paure. Per realizzare questo si sono individuati due possibilità: la

prima è di avere la capacità di osare di buttarsi, di essere creativi e avendo anche il coraggio nel riuscire finalmente ad avviare la strutturazione di comunità religiose aperte ai laici. La seconda richiama l'attenzione sulla necessità di creare una Provincia Italiana; per realizzare questo occorre impegnarsi da un punto di vista personale, coltivando la fiducia reciproca, il rispetto e la comprensione per realizzare una vera integrazione tra il mondo religioso e quello dei laici, che diventi anche condivisione valoriale. È piaciuta la citazione fatta dal Superiore Provinciale di don Primo Mazzolari dalla quale si deduce che tutti possiamo dare il nostro contributo per trasformare la Chiesa e la Provincia attraverso una testimonianza coerente.

Alle 11.55 termina la prima sessione del Capitolo e alle ore 12.00 viene celebrata l'Eucaristia.

## **L'INSTRUMENTUM LABORIS**

Alle ore 15.30 inizia la seconda sessione del Capitolo con l'input spirituale proposto dal Moderatore, (un video del canto "Chiamati per nome"); invita la dottoressa Mariagrazia Ardissona a presentare *l'Instrumentum laboris*, scaturito dai cinque incontri precapitolari. La Dottoressa riassume il percorso compiuto,

iniziato con l'evento giubilare a Trivolzio il 20 ottobre 2025 e proseguito negli incontri successivi che hanno coinvolto 55 persone, tra religiosi e collaboratori, divisi in 6 gruppi che hanno lavorato su alcune tematiche individuate dalla Commissione preparatoria, seguendo il metodo del “*sensing group*”: lettura, conoscenza e consapevolezza della realtà; sedimentazione di quanto rilevato; alzare lo sguardo per valutare ciò che si può lasciare andare e cosa si deve accogliere di nuovo; arrivare ad una progettualità. Gli incontri si sono tenuti ogni 2 settimane, nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, lasciando, così, un tempo adeguato per permettere riflessione, condivisione e cristallizzazione delle considerazioni, con lo scopo di avanzare alcune proposte per le tematiche ritenute urgenti ed importanti, per poter essere attenzionate e sulle quali riflettere, per poi essere discusse durante il Capitolo Provinciale. Queste le tematiche che sono state affrontate: le radici dell'identità della vita religiosa; la pastorale vocazionale; la cura dei confratelli anziani; la missione e la formazione dei collaboratori; l'espressione della nostra identità all'interno della governance e della gestione.

Fra Gian Carlo Lapić interviene, di seguito, a spiegare i punti 1.1 e 1.2 dello stesso strumento di lavoro, inerenti la vita religiosa: le radici dell'identità, la pastorale vocazionale, la formazione alla vita consacrata ospedaliera e i religiosi nell'età anziana; per ogni tema vengono stilate alcune proposte da valutare in sede capitolare. Il religioso afferma che anche la vocazione all'Ospitalità va considerata in modo più ampio, perché questa può coinvolgere e toccare anche i Collaboratori; offrire anche i cappellani la formazione carismatica; la motivazione dei religiosi; la ristrutturazione, anche economica, delle comunità e la creazione di comunità aperte ai laici.

Il dottor Marco Mariano afferma



Discorso in Apertura di Fra Massimo Villa



*Il Presidente del Capitolo consegna il sigillo al Segretario Fra Salvino Zanon*

che i componenti del gruppo hanno ragionato molto sul significato di pastorale vocazionale che non significa soltanto “reclutare” religiosi del domani, ma soprattutto attrarre persone che hanno per loro sensibilità una particolare vocazione all’ospitalità e propongono di ricercare modalità sempre più strutturate per farci conoscere. Creare momenti di incontro all’interno delle singole strutture, anche in piccoli gruppi; creare comunità allargate che possano vivere insieme l’ospitalità, realizzando una vera cura integrale.

Fra Gian Carlo Lapić afferma che il gruppo condivide la proposta inerente la pastorale vocazionale presente nello Strumento di lavoro, individuando una persona che conosce profondamente la spiritualità e la missione dell’Ordine e abbia capacità relazionali. Occorre poi rianimare la vita religiosa, favorendo un sempre maggior senso di appartenenza e un frequente incontro tra i religiosi.

Il dottor Andrea Perrone afferma che nel gruppo si è detto che la proposta di creare comunità aperte era già stata avanzata in passato, per cui prima ci si deve chiedere perché non si è realizzata. È stato osservato che ormai è giunto il tempo di creare una comunità di religiosi e laici, che abbia a fondamento una vita fraterna solida, la preghiera (accogliendo la riflessione del Superiore Generale per cui urge la mistica, intesa più specificamente come kenosis, cioè come spogliazione).

Il dottor Dante Viotti dice che il gruppo ha analizzato il punto 1.1 in maniera trasversale, per cui è emersa la necessità, per quanto riguarda la pastorale vocazionale, di identificare un delegato che sia dedicato ad essa o, qualora questo non fosse possibile, valutare il coinvolgimento di un gruppo che, con il supporto di laici, cappellani e suore, esca sul territorio. Altrettanto

significativa l'importanza delle riunioni di famiglia per poter affrontare le tematiche della vita dei confratelli in maniera sinodale con libertà e trasparenza; questo stare insieme favorirebbe anche la riflessione su come strutturare la quotidianità delle comunità anche a livello economico. In riferimento a questo aspetto è emersa la necessità di trovare una forma giuridica opportuna che sia in grado di dividere la gestione delle opere dalla vita comunitaria, per garantire alle comunità una maggior serenità, dedicando più impegno ed energie alla pastorale vocazionale e della salute.

Il Moderatore, dopo aver ribadito alcuni punti salienti scaturiti dalle riflessioni dei gruppi, invita la dottoressa Laura Zorzella a presentare il contributo del Centro Pastorale Provinciale.

## IL CENTRO PASTORALE

La dottoressa Zorzella esordisce affermando che allegati alla relazione del Centro Pastorale ci sono due documenti: uno inerente i Servizi di Attenzione Spirituale e Religiosa (SASR), a 10 anni dalla loro istituzione, e la brochure della seconda edizione della Scuola di Alta Formazione per Assistente Spirituale. Richiama alcuni punti della relazione: innanzitutto l'impegno dedicato all'ambito della pastorale e al sostegno dei SASR; il tentativo di coinvolgere sempre di più i cappellani in questo nuovo modello di servizio, come proposto dal documento dell'Ordine *"La pastorale secondo lo stile di San Giovanni di Dio"*; il documento sulla identità dei SASR è nato anche da un sollecito da parte del direttore generale, il dottor Antonio Salvatore, con l'esigenza di fornire dei dati e delle narrazioni legate all'attività dei SASR (dati quantitativi su interventi rivolti a pazienti, familiari e *case history*). Un altro aspetto riguarda l'impegno ad espandere l'Ospitalità; per questo si sono



*Eletta il Nuovo Segretario Provinciale Assi Giuseppina, festeggiata dal nuovo governo*



*Il nuovo Governo Provinciale, il Primo Consigliere Fra Massimo Villa, il nuovo Superiore Provinciale Fra Marco Fabello e il Secondo Consigliere Fra Eliseo Paraboni*

svolti incontri con le cappellanie della Provincia Romana per “allinearsi” nel modello di cura spirituale, promuovendo momenti forti di condivisione con i nostri Servizi di Attenzione Spirituale e Religiosa, confermando la disponibilità a proseguire il percorso.

Il dottor Andrea Perrone ribadisce l'importanza del servizio dell'assistente spirituale, come risposta alla domanda di senso, sempre più impellente; vede la necessità di annotare gli interventi dell'assistente spirituale nella cartella clinica;

identificare l'assistente spirituale in ogni struttura sensibilizzando gli operatori perché lo aiutino a cogliere i bisogni spirituali.

Terminata l'esposizione dei Gruppi il Moderatore ribadisce che la cura integrale è responsabilità ecclesiale e il nostro Ordine ha sempre aperto nuove strade per una assistenza adeguata e profetica e questo servizio ne è la prova, consapevoli che il tema della spiritualità è oggi “di moda”, per questo occorre cogliere l'opportunità, con criterio e chiarezza. Fra Massimo Villa ribadisce l'importanza di intervenire sui cappellani che per cultura hanno approcci diversi nel servizio pastorale. Prima di concludere la sessione il Moderatore informa che è stato costituito un comitato di redazione (composto da: dottoressa Ardissonne, fra Gian Carlo e fra Dario).

## **SECONDO GIORNO: LA MISSIONE TRA OSPITALITÀ E AMMINISTRAZIONE**

Martedì 27 gennaio, alle ore 9.15, si apre la terza sessione del 138° Capitolo Provinciale, con l'input spirituale proposto dal Moderatore (un video del canto “Servire è regnare”); lo Stesso presenta il programma della giornata, che sarà incentrato sul tema della missione, quale mezzo per compiere il proprio

servizio, ma anche per verificare a che punto siamo e come poter procedere nelle diverse realtà e attività, in un tempo di particolare difficoltà. Il Direttore Generale esordisce ringraziando il Superiore Generale e fra Joaquim, come pure il Superiore Provinciale e i Definitori per la preziosa collaborazione e il supporto ricevuto.

L'annunciata lunga relazione vedrà anche il contributo di altri dirigenti: il dottor Dante Viotti, che presenta le prospettive di sviluppo e rilancio per quanto riguarda i Centri di San Maurizio Canavese, Cernusco sul Naviglio, San Colombano al Lambro e Solbiate con Cagno; il dottor Enzo Baldo, che si concentra sulle attività dell'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "San Giovanni di Dio" di Brescia; il dottor Marco Mariano per le strutture di Gorizia e Romano d'Ezzelino.

Il dottor Andrea Perrone presenta poi la sua relazione, premettendo che l'obiettivo è di presentare il "dove siamo" e fornire alcune proposte sul futuro assetto della Provincia

Fra Guido Zorzi chiede al dottor Perrone quali beni verrebbero inseriti nella nuova forma giuridica della Provincia, mentre fra Massino Villa chiede allo stesso se, vista l'attuale situazione della Provincia, si può procedere ad un cambiamento dello stato giuridico

Alle ore 15.30 inizia la quarta sessione del Capitolo Provinciale con un input spirituale proposto dal Moderatore (il video del canto "Tutto è possibile"), come invito alla fiducia in Dio, nonostante i tempi difficili, certi che anche questi sono i tempi



*Il Superiore Generale con il nuovo governo neo eletto*



*Il nuovo Provinciale tra l'animatore e il Presidente del Capitolo*

di Dio, e consapevoli che tutti dobbiamo svolgere appieno il nostro compito. Si passa quindi alla condivisione di quanto emerso nei lavori di gruppo, realizzati alla fine della mattinata.

Il dottor Marco Mariano afferma che il gruppo propone di proseguire nel piano per la riduzione del debito; arrivare alla definizione giuridica della Provincia come ente civile collegato; determinare la modalità per un riconoscimento equo economico per i religiosi, che tenga conto di servizi loro

forniti dal Centro dove risiede la comunità; attivare convenzioni con Enti sanitari per garantire una adeguata cura ai religiosi che ne avessero bisogno; avere una comunicazione trasparente.

Il dottor Dante Viotti afferma che alcune riflessioni si sovrappongono a quanto detto dal gruppo rappresentato dal dottor Mariano; ma si invita ad approfondire il tema della separazione della gestione delle Opere da quella della realtà religiosa in tempi rapidi; ad essere preparati con altre proposte, qualora lo stralcio previsto non arrivi a buon fine; a proseguire con la trasparenza nella comunicazione dei dati per meglio comprendere l'attualità della situazione; a proseguire con la metodologia del lavoro di squadra, essendo un valore che innova il servizio e ha ricadute positive.

La dottoressa Mariagrazia Ardissonne ribadisce che nel suo gruppo sono emersi temi già esposti, pur chiedendo che venga posta la necessaria attenzione nella scelta della futura forma giuridica della Provincia e chiedere ai religiosi "chi" vogliono essere nelle Opere, per compiere conseguenti scelte adeguate.

Il Moderatore, dopo aver sintetizzato i temi salienti emersi (trovare l'adeguato

assetto giuridico, proseguire con il risanamento, lavoro di squadra, trasparenza, un nuovo atteggiamento da parte dei religiosi), invita i presenti ad intervenire per qualche considerazione o per fugare eventuali dubbi.

Il Presidente del Capitolo conclude questa fase delle attività affermando che si è trattato di tematiche molto importanti, anche dal punto di vista "affettivo", che ha coinvolto sia i Religiosi che i Laici; dice che, qualsiasi sia la leadership che uscirà da questo Capitolo dovrà proseguire l'impegno per uscire dalla convenzione; questo implica rigore nella gestione, e che qualunque scelta verrà presa, venga perseguita con costanza. Bisogna anche trovare la struttura giuridica adeguata per tutelare e proteggere le Opere; questa scelta non deve essere un "freno" sul futuro dell'Ordine in Europa, che potrebbe essere costituita da due Province: Europa Centrale ed Europa Meridionale; questo andrà valutato, ma resta ferma l'idea che ogni Provincia può avere la sua struttura giuridica. Il dottor Salvatore prende la parola per ribadire l'insperato intervento della provvidenza, ringraziando il Superiore Generale, che ha permesso alla Provincia di saldare il debito con una storica cooperativa.

Interviene quindi la dottoressa Ardissonne sulla parte dell'*Instrumentum laboris* inerente l'identità e la formazione dei collaboratori, per poi sintetizzare l'attività della Scuola dell'Ospitalità.

Si torna nei gruppi per discutere sulle tematiche presentate e inizia la condivisione di quanto emerso nei lavori di gruppo.

Il dottor Salvatore afferma che il gruppo ha sviscerato i contenuti dei documenti, condividendo alcuni aspetti rilevanti: trasmissione, formazione, gestione del personale (dal contatto, alla valutazione delle competenze, all'inserimento



Il primo saluto del neo eletto Provinciale Fra Marco Fabello



*Il Presidente del Capitolo consegna al neoletto Provinciale Fra Marco Fabello il sigillo della Provincia*

finale per farlo sentire parte dell'organizzazione), rinforzo della leadership, con una forma di prossimità per meglio cogliere anche i fabbisogni del territorio, attenzione alle nuove povertà, per rendere visibili gli invisibili.

La dottoressa Mariagrazia Ardissonne asserisce che il gruppo condivide i punti trattati soprattutto sulla formazione e il sostegno agli operatori in situazione di fragilità, e un'adeguata risposta alle nuove emergenze.

Il dottor Dante Viotti conferma l'interesse alle proposte avanzate, in modo particolare per quanto riguarda le forme di welfare aziendale, un modo per essere più attrattivi; importante proseguire con la realizzazione della cura integrale, facendo tesoro delle esperienze passate; rispondere alle nuove esigenze sociali e sanitarie anche attraverso il Villaggio san Giovanni di Dio.

Il dottor Renzo Baldo afferma che il gruppo ha ribadito l'importanza della formazione del personale che si occupa di assistenza "diretta", la leadership di prossimità, creare indicatori di Ospitalità, estendere anche alle cooperative la formazione ai valori dell'Ordine, un maggior controllo sui servizi alberghieri, la cura integrale e il radicarsi nel territorio.

Il Moderatore riprende la parola informando che la Commissione di Redazione predisporrà una sintesi delle considerazioni emerse per una finale discussione e approvazione. Il Superiore Generale chiude le attività della giornata, ringraziando tutti i presenti per il proficuo lavoro, soprattutto i Collaboratori che hanno trascorso molto tempo con i Religiosi; afferma che il nostro futuro è radioso e che abbiamo la fortuna, come avvenne agli inizi dell'Ordine, di affidare il carisma ai Laici; le scelte che verranno fatte

segneranno il nostro futuro, per questo serve una leadership condivisa; invita alla preghiera reciproca, soprattutto in vista della fase elettiva, augurandosi che la nuova leadership riesca sempre più ad espandere l'Ospitalità.

Il giorno 28 gennaio 2026, alle ore 9.45 inizia la quinta sessione del 138° Capitolo Provinciale, alla presenza dei soli Religiosi, con l'input spirituale (il canto "Vergine del silenzio") proposto dal Moderatore, un canto dedicato alla Vergine Maria, considerata come prima e vera discepolo, colei che ha portato e accompagnato Gesù, facendo anche riferimento alla devozione mariana di san Giovanni di Dio e del nostro Ordine.

### TERZO GIORNO: L'IDENTITÀ DEL RELIGIOSO FATEBENEFRATELLO

Fra Joaquim esordisce affermando che, dopo due giorni intensi trascorsi con i Collaboratori per riflettere sulla missione, è giunto il momento di affrontare specificatamente il tema della nostra identità, per decidere come vogliamo orientare il nostro futuro, partendo dalla realtà attuale, dal nostro vivere in comunità, espressione quotidiana del carisma, consapevoli che siamo chiamati a non occuparci di gestione, ma alla testimonianza di vita, alla relazione con Dio, con i confratelli, con i collaboratori e gli ammalati. Dobbiamo chiederci cosa può aiutarci, cosa ci serve per realizzare ciò (ad esempio: piccole o poche comunità, un particolare stile di preghiera, quale presenza accanto al malato, ...). In questa analisi occorre essere tutti aperti allo Spirito, che parla attraverso tutti, non attraverso o solo a chi ha più esperienza, capacità, intelligenza, cultura, .... Proprio Maria è il modello, perché con la sua umiltà e semplicità Dio ha operato grandi cose. Anche in noi deve emergere l'opera di Dio, non la nostra abilità e competenza.

Viene presentato il metodo di lavoro della mattinata: in un



Intervento Dott. Dante Viotti

iniziale momento individuale, ognuno deve scrivere tre o quattro aspetti che considera importanti per il futuro per quanto riguarda la vita religiosa e comunitaria. Poi si andrà in gruppo per condividere le riflessioni, in un attento e condiviso processo di ascolto, quindi decidere cosa proporre di quanto emerso da tutti, all'assemblea.

Per facilitare e rendere visibile il lavoro di sintesi, il Segretario del Capitolo è invitato ad annotare in tempo reale quanto emerge dai gruppi; il contenuto delle riflessioni viene così sintetizzato:

1. valorizzare la preghiera comunitaria
2. assidua presenza del Provinciale nelle comunità
3. cura dei confratelli anziani con gradualità
4. progettare oggi il futuro
5. comunità aperta ai collaboratori e ai giovani
6. riscoprire l'identità di consacrati
7. senso di comunità e minor individualismo
8. maggior distribuzione dei confratelli nelle comunità
9. comunità di condivisione familiare

Terminata la presentazione, il Moderatore invita i portavoce dei gruppi, fra Dario Vermi, fra Gian Carlo Lapić e fra Angelo Sala, insieme al Segretario

del Capitolo ad incontrarsi per redigere delle proposte sui tre punti che hanno visto maggior convergenza dal lavoro di condivisione. I punti scelti e la proposta attinente portano a questo esito:

## **1. valorizzare la preghiera comunitaria:**

una comunità che si costituisce attorno alla preghiera e alla celebrazione Eucaristica e, dove è possibile, adattare tempi e luoghi per una maggiore partecipazione delle componenti della Famiglia Ospedaliera.



*Intervento del Direttore Generale di Brescia*

**2. cura dei confratelli anziani con gradualità:**

accogliere e accompagnare i confratelli anziani nella propria comunità di appartenenza, fino a quando sarà necessaria un'assistenza più intensa che garantisca cura e fraternità.

**3. comunità aperta ai collaboratori e ai giovani:**

la comunità allarghi l'esperienza della vita fraterna a collaboratori, volontari, giovani desiderosi di conoscere la nostra vita ospedaliera, che può anche diventare proposta vocazionale.

Nella discussione che segue alla presentazione delle proposte, i religiosi evidenziano l'importanza di instaurare nelle comunità relazioni sincere e chiare, evitando pregiudizi e creando un clima di serenità, nella consapevolezza che i religiosi sono "fatti" per vivere in comunità.

Il Moderatore, prima di affidare la conclusione delle attività al Superiore Generale, ringrazia per il lavoro svolto, richiama al senso di responsabilità dei confratelli chiamati a guidare le comunità (sia i superiori locali che il Provinciale), ad essere autorevoli, più che autoritari, e ad intervenire nella catena delle responsabilità. Anche il Superiore Generale ringrazia per aver affrontato le tematiche importanti per la vita religiosa, con responsabilità, sincerità e trasparenza.

**IL DISCERNIMENTO E VO-  
TAZIONI ORIENTATIVE**

Ha inizio quindi la fase del discernimento. Il Moderatore invita i Confratelli a vivere questo momento in un clima di responsabilità e fraternità, come momento di fede, frutto della preghiera e della volontà di Dio. Dopo la preghiera allo Spirito Santo fra Joaquim inizia il suo intervento. Alle 16.00 vengono concessi 30 minuti di pausa per favorire una prima riflessione personale su quanto ascoltato.



*Intervento del Dott. Marco Mariano*



*Un Momento di una Celebrazione Eucaristica*

Quindi i Capitolari si ritrovano in assemblea per la seconda fase del discernimento, per suggerire, evidenziare, proporre atteggiamenti, caratteristiche, qualità per delineare il profilo del Provinciale e dei Consiglieri, un profilo del quale la Provincia ha bisogno oggi, in questo preciso tempo storico e in questo contesto. Certo, non esiste l'ideale, e nessuno è perfetto, ma con l'aiuto del Signore si può fare. Quindi concede alcuni minuti di silenzio, per permettere ad ogni religioso di individuare tre o quattro caratteristiche che dovrebbe avere il Provinciale; terminato questo tempo, i confratelli si dividono negli stessi gruppi del mattino, per condividere le caratteristiche

individuate e scegliendone minimo 2 o al massimo 4 per ogni gruppo. Nella condivisione, ripetendo la procedura attuata nei lavori del mattino, emerge quanto segue:

Profilo del Superiore / Consiglio (*leadership religiosa*)

1. capacità di vicinanza e ascolto ai confratelli (coinvolgimento, relazione, equilibrio, amabilità)
2. attitudine di condividere con il definitorio e i superiori
3. conoscenza profonda ed adeguata della Provincia
4. capacità di accompagnare processi in atto con stabilità e coerenza
5. persona aperta alla novità dello Spirito e alle nuove povertà
6. accompagnare l'unificazione

Vengono scelti i primi 4 punti, che dovranno guidare la successiva riflessione personale e il confronto con gli altri confratelli, in un clima di preghiera e ascolto, pensando al confratello che può realizzare quanto evidenziato. Prima di iniziare questo momento, il Presidente del Capitolo ricorda che la figura del Superiore deve essere solida e non di facciata; deve seguire tre fedeltà: alla vita dei fratelli; alla missione; alla governance chiara, decisa, partecipata. Deve essere capace di decisioni coraggiose, non usando equilibrismi fragili, con una visione condivisa, trasparente, legittima, che unifichi cuori, mezzi, capacità.



*L'aula Capitolare*

Il Superiore Generale, invitando tutti alla preghiera, al dialogo e al confronto, informa che alle 18.30 si svolgerà una prima votazione orientativa, ricordando che tutti i confratelli della Provincia sono votabili. Alle 17.15 si chiude questa fase del discernimento. Seguono due elezioni orientative, la prima sul finire della giornata e la seconda nella giornata successiva, prima di procedere alle votazioni ufficiali

### **QUARTO GIORNO: ELEZIONE DEL SUPERIORE PROVINCIALE E DEI CONSIGLIERI**

La sessione di giovedì 29 inizia con la preghiera di invocazione allo Spirito Santo, guidata dal Moderatore.

Terminata la preghiera prende la parola il Superiore Generale che introduce un'ulteriore riflessione proponendo un intervento di papa Leone XIV pronunciato durante l'incontro con i superiori generali a Roma, lo scorso

novembre. Commentando le parole del Pontefice, fra Pascal afferma che anche il Capitolo Provinciale deve essere un Capitolo di pace, di quella pace che inizia dalla giustizia di ciascuno, dalla libertà con la quale facciamo il discernimento come scelta personale, guidati dallo Spirito e non dalle persone, incarichi, forze esterne, perché il ruolo del Superiore è quello del servizio, non certo del potere. Per questo invita alla lucidità, alla serenità, dimenticando dinamiche umane, con uno sguardo reale alla Provincia oggi e con lo sguardo al futuro che l'attende sia nell'Ordine che nella Chiesa.

Dopo aver rassegnato le dimissioni, fra Massimo Villa interviene rinnovando il ringraziamento innanzitutto al Signore per averlo guidato in questi lunghi anni di servizio alla Provincia, affidando il passato alla misericordia di Dio, in un momento storico difficile che ha visto l'impegno a "traghetare" la

Provincia in una nuova fase di vita, per cui auspica che il nuovo Governo prosegua questo impegno. Ringrazia i Capitolari, ma anche gli altri Confratelli della Provincia, ricordando che essa non è solo dei Religiosi, ma vi fanno parte anche i Collaboratori, ai quali ha dedicato molto tempo, forse sottraendolo ai religiosi, consapevole che i laici vanno ancora accompagnati in questo processo di cambiamento. Si augura inoltre che il nuovo Governo abbia mente e cuore per volere il bene della Provincia.

Terminato l'intervento, il Superiore Generale invita fra Marco Fabello a prestare giuramento a nome di tutti i Religiosi capitolari. Dopo un ulteriore invito del Presidente del Capitolo, nel quale richiama tutti alla responsabilità e alla sincerità, lasciando agire il fuoco dello Spirito Santo, si passa alla votazione canonica.



*Un intervento del Presidente del Capitolo*

A seguito delle votazioni, il Superiore Generale, dopo aver chiesto e accettato l'assenso dell'eletto, proclama fra Marco Fabello Superiore Provinciale della Provincia Lombardo Veneta. Segue il canto dell'inno *Te Deum*, l'atto di obbedienza al nuovo Superiore Provinciale.

I Capitolari si ritrovano in aula, per ascoltare alcune indicazioni del nuovo Superiore Provinciale; egli esordisce dicendo che ha scelto di avere due Consiglieri, quale opportunità per un cambiamento. Chiede pertanto la disponibilità ai Religiosi a fare ciò che proporrà, nella consapevolezza che deve essere sostenuto in questo nuovo servizio. Quindi proseguirà i colloqui individuali con i Religiosi, per poi procedere alla votazione per l'elezione dei Consiglieri Provinciali. Si procede dunque alle votazioni: il Superiore Generale, dopo aver chiesto ed accettato l'assenso degli eletti, proclama Fra Massimo Villa e Fra Eliseo Paraboni, rispettivamente I e II Consigliere Provinciale.

Il Presidente ringrazia per il servizio alla Provincia svolto dai Religiosi; invita il nuovo Governo a proseguire con rigore il percorso iniziato, e a mettere un particolare impegno per risanare non solo la parte economica, ma anche la dimensione fraterna e spirituale.

### **QUINTO GIORNO: APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA**

Il giorno 30 gennaio 2026, alle ore 9.00 inizia l'ultima sessione del 138° Capitolo della Provincia Lombardo Veneta. Sono presenti i Religiosi vocali e i Collaboratori laici. Il Moderatore apre l'incontro con un input spirituale (il canto "Nelle mani tue"), in un giorno di ringraziamento al Signore per quanto



*Il Padre Presidente e il moderatore del Capitolo*



Un taglio augurale

vissuto insieme, anche per i momenti di fatica; occorre affidarci a Lui, che ci accompagnerà per il futuro, a beneficio della Provincia. Saperci nelle mani di Dio, ci aiuterà a camminare insieme. Fra Joaquim afferma che è giunto il momento di approvare il documento che sarà di riferimento per l'agire della Provincia e chiederà il voto di tutti, perché tutti abbiamo partecipato alla sua stesura, pur con alcune modifiche e integrazioni avvenute in sede capitolare. Verrà presentato, e quindi approvato, in blocchi, in base agli argomenti trattati, che vengono illustrati dalla dottoressa Mariagrazia Ardissonne e da fra Gian Carlo Lapié.

Si propone la votazione per l'approvazione della prima parte del documento inerente la vita fraterna, la pastorale vocazionale, la formazione, la vita consacrata ospedaliera e i religiosi nell'età anziana. Il secondo blocco della seconda parte riguarda l'ospitalità secondo il modello della cura integrale.

Il Superiore Provinciale chiede una specificazione della prima proposta. La dottoressa Ardissonne richiama i 7 punti usati per la preparazione al 70° Capitolo Generale, che hanno coinvolto molti religiosi e collaboratori nella riflessione di questa tematica e questa proposta è in continuità con i lavori già svolti. Le proposte, con le integrazioni, vengono approvate all'unanimità.

Il terzo blocco della seconda parte riguarda il tema delle realtà emergenti. Le indicazioni vengono approvate all'unanimità. Il Presidente ringrazia la Commissione di Redazione per la sintesi svolta.

Alle 10.20 i soli Religiosi si ritrovano per espletare le formalità canoniche previste per la chiusura del Capitolo. Il Presidente chiede ai supervisori degli atti del Capitolo il parere sui Verbali redatti dal Segretario; fra Guido Zorzi e fra Sergio Schiavon concordano nel dire che i verbali sono risultati fedeli a quanto è stato detto in aula, riportando in modo integrale i diversi temi

trattati. Il Presidente chiede la loro approvazione e viene fatta all'unanimità. Si passa a decidere sulla modalità della celebrazione del prossimo Capitolo Provinciale.

Il Presidente del Capitolo afferma che non sono pervenute lettere dalle Comunità dei Centri, se non il resoconto dell'attività dell'UTA che verrà posto agli atti.

Il Superiore Provinciale afferma che sarà suo impegno cercare di favorire la fraternità della vita religiosa, che inizia dal rispetto reciproco, dalla verità, dalla confidenza, dalla sincerità.



*Il Padre Generale e il nuovo Provinciale a chiusura del Capitolo*

### **I COLLABORATORI SONO PRESENTE ALLA FASE CONCLUSIVA**

Alle 10.50 sono introdotti anche i Collaboratori. Il dottor Antonio Salvatore ringrazia il Padre Generale, il Moderatore e i Religiosi a nome di tutti i Colleghi della "squadra"; afferma che è stata una bellissima esperienza e conferma la loro massima disponibilità a mettere a terra quanto insieme è stato deciso. Rivolge gli auguri a fra Marco e ai Consiglieri, per un lavoro proficuo.

Seguono i discorsi di chiusura del Superiore Provinciale e del Superiore Generale. Alle ore 12.00 con la Celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal I Consigliere Provinciale, fra Massimo Villa, si chiude il 138° Capitolo della Provincia Lombardo Veneta.

## **RICONCILIARCI PER RIPARTIRE con le nuove cariche dei Superiori Locali**

Trivolzio, di nuovo. Trivolzio: nuovo incontro per ripartire insieme. Trivolzio: in compagnia di San Riccardo, i Religiosi della nostra Provincia si sono ritrovati per raccogliere l'eredità lasciata dalle giornate del Capitolo Provinciale, respirare la bellezza una giornata dedicata alla spiritualità juandediana e confrontarsi con la propria realtà.

**RICONCILIARCI PER RIPARTIRE:** questo il titolo dell'incontro, svoltosi nella RSA San Riccardo Pampuri. Dalla successione dei punti proposti dal MR Superiore Provinciale si sono potuti trarre l'invito a risanare eventuali dissapori, a vivere l'umiltà, a rinsaldare la fiducia fraterna, a vivere e offrire Ospitalità sia verso gli ospiti che all'interno delle Comunità e considerare le diverse Comunità della Provincia come un'unica famiglia.

L'invito per il nuovo quadriennio, espresso in poche parole, è racchiuso nelle parole del MR Fra Marco Fabello: "San Giovanni di Dio ci vuole suoi figli, con un briciolo di speranza in più"

In questa giornata sono stati consegnati i sigilli delle Case e le patenti ai nuovi Superiori locali, dopo aver ascoltato una riflessione del Rev.do Fra Gian Carlo Lapić tratta dalle lettere del Santo Fondatore.

Un 3 marzo vissuto con intensità, nell'attesa della solennità di San Giovanni di Dio e di un quadriennio carico di responsabilità verso coloro che, incrociando i Fatebenefratelli, potranno riconoscere la missione di San Giovanni di Dio attraverso la loro testimonianza.



*Tra i partecipanti al 138° Capitolo Provinciale*



*Fra Anselmo Parma presiede la Concelebrazione con fra Massimo Villa e Fra Gian Carlo Lopic*



*Fra Eliseo Paraboni Consigliere Provinciale*



*Fra Gennaro Simmarò Superiore di Brescia*



*Fra Gian Carlo Lopic nella lezione su S. Giovanni di Dio*

# FATEBENEFRATELLI



*Fra Gian Carlo Lopic Superiore in Croazia*



*Fra Innocenzo Fornaciari Superiore di Trivolzio (PV)*



*Fra Massimo Villa Superiore di Cernusco sul Naviglio (MI)*



*Fra Salvino Zanon Superiore di San Maurizio Canavese (Tv)*



*Fra Valentino Bellagente Superiore di Gorizia S. Giusto*



*Il Superiore Provinciale Fra Marco Fabello introduce l'incontro di Trivolzio (PV)*



*Il gruppo dei superiori con il Superiore Provinciale*



*Tutti i religiosi che hanno partecipato all'incontro di Trivolzio col Superiore Provinciale e la Segretaria della Provincia*

## **NOMINA DEL SUPERIORE DELLA CASA GENERALIZIA**

Il Definitorio Generale riunitosi a Roma il 12 gennaio 2026 ha nominato il Confratello della nostra Provincia fra Kristijan Sinkovic quale Priore della Curia Generalizia. A fra Kristijan facciamo auguri per il servizio che gli viene affidato a servizio di tutto l'Ordine.



# Dalle NOSTRE CASE



## DALLE NOSTRE CASE

---

**42** Gorizia

**47** San Colombano al Lambro

**50** San Maurizio Canavese

**54** Offerte



*Fra Pascal Ahodegnon*  
*Superiore Generale*

Roma, 16 Febbraio 2026  
Prot. CG016/2026

**Cari membri della Famiglia Ospedaliera,**

*“...l’altro ducato sarà per Angulo, mio compagno...”.*

Fin dall’inizio della sua opera, Juan Ciudad è stato accompagnato da Angulo e da donne e uomini che, ispirati dalla sua figura e animati dalla stessa *“follia”*, decisero di camminare al suo fianco per *fare il bene nel migliore dei modi*.

Così, in oltre quattro secoli di storia, prima il Santo, poi l’Ordine e, più in generale, la Famiglia Ospedaliera hanno potuto contare sulla presenza costante, discreta e preziosa di persone di buona volontà che hanno messo le proprie competenze, il proprio tempo e la propria dedizione al servizio della missione dell’Ospitalità. Insieme ai frati, ai collaboratori e alle persone accolte, i volontari rappresentano una parte fondamentale della Famiglia Ospedaliera.

**Per questo desideriamo dedicare l’anno 2026 proprio ai volontari e al tema del volontariato secondo lo stile di San Giovanni di Dio.**

Già nelle vostre Province portate avanti numerose azioni di volontariato accanto alle persone accolte e alle loro famiglie; ora vorremmo favorire una serie di attività che possano valorizzare ulteriormente questa presenza e questo servizio. Invitiamo pertanto le vostre Province a promuovere e condividere, nel corso di questo anno, iniziative che mettano in luce i volontari e li rendano pienamente membri attivi della nostra Famiglia.

Ci uniamo alla Santa Sede, che quest’anno celebra la 100<sup>a</sup> Giornata Missionaria Mondiale, ricordandoci che si tratta di una *“missione che nasce dall’amore, si vive nell’amore e conduce all’amore”*. Allo stesso tempo, le Nazioni Unite hanno proclamato il 2026 l’Anno Internazionale dei Volontari per lo Sviluppo Sostenibile, riconoscendo il



DALLE NOSTRE CASE

ruolo del volontariato come forza concreta di solidarietà, inclusione e costruzione di comunità più giuste e resilienti.

Durante questo anno avremo modo di condividere le esperienze delle diverse Province e, uniti, di camminare insieme per espandere e rinnovare l'Ospitalità.



*Pascal Ahodegnon*  
Fra Pascal Ahodegnon  
Superiore Generale

Immaculada Roig  
Commissione  
Trasmissione del Carisma

Paul Bott  
Commissione  
Realtà Emergenti

Katia Morello  
Commissione  
Cooperazione Internazionale



Simone Marchesan

## L'ATTESA DEL NATALE A VILLA SAN GIUSTO E LA GIOIA DELLE FESTIVITÀ CONDIVISE

Il mese di dicembre presso la struttura di Villa San Giusto a Gorizia ha visto svolgersi di un denso programma di iniziative volte a coniugare l'assistenza professionale con una profonda apertura al territorio. Le attività proposte hanno spaziato dalla riscoperta delle radici locali alla cura della persona, fino ai momenti di spiritualità condivisa, trasformando il periodo natalizio in un percorso di partecipazione attiva.

Il percorso si è aperto il 3 dicembre con la proiezione dello spettacolo "Furlans pal mont", in collaborazione con il Centro Studi Turollo, offrendo ai nostri ospiti un momento pieno della ricchezza umana della musica. Particolare rilievo ha assunto il progetto "Natale delle coccole" realizzato con la Scuola professionale IAL. In questa occasione, le studentesse dei corsi di Estetica e Acconciatura hanno trasformato la routine quotidiana regalando alle nostre ospiti trattamenti di manicure e piega, completi di unghie colorate allo smalto. Questa iniziativa ha permesso alle signore residenti di ricevere cure estetiche dedicate e professionali, permettendo loro di arrivare in ordine alle festività. È stato un momento di autentico benessere che ha sottolineato l'importanza della dignità personale e dell'attenzione al dettaglio nel percorso di assistenza. La



L'arrivo dei Babbi Natale in sella alle loro moto



I saluti dei centauri natalizi agli ospiti di Villa San Giusto



*I Babbi si apprestano a ripartire*

rassegna musicale ha visto protagonisti il Coro femminile “Elena Lipizer” e il Coro “Monte Sabotino” (13 dicembre), seguiti il 15 dicembre dal coro “Onde Medie”. Queste esibizioni hanno trasformato il salone e la chiesa in luoghi di scambio armonioso tra diverse generazioni. Il 20 dicembre, l’atmosfera è stata ulteriormente vivacizzata dall’arrivo dei “Babbi Natale in moto”. L’armata di motociclisti ha invaso il giardino della nostra Casa con il rombo dei motori e tanti sorrisi, distribuendo doni e dolci ai nostri ospiti che hanno accolto l’iniziativa con grande entusiasmo, ricambiando

l’affetto dei centauri in un clima di festa collettiva.

Sotto il profilo liturgico, la novità di quest’anno ha riguardato le Sante Messe di auguri, celebrate direttamente nei reparti San Giuseppe, San Riccardo, San Benedetto Menni e Sant’Anna. Tale scelta organizzativa ha garantito anche agli ospiti con ridotta mobilità di vivere l’intimità della preghiera e il senso religioso del Natale nel proprio ambiente



*Una bella manicure*



*E una messa in piega per le feste*

di vita, tra i propri affetti e compagni di degenza. Le celebrazioni solenni del 25 e 26 dicembre, del 1° gennaio e dell'Epifania hanno infine riunito la comunità religiosa e i laici attorno al carisma dell'Ospitalità. È stato per Villa San Giusto un dicembre intenso, caratterizzato da una straordinaria profusione di energie che ha portato la nostra Casa di riposo ad aprirsi costantemente all'esterno. La struttura è stata animata dalle visite di tante persone, associazioni e cittadini che hanno scel-



ORDINE OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO  
FATEBENEFRAATELLI - GORIZIA

Residenza Villa San Giusto  
Corso Italia 244 - Gorizia

## Natale 2025 calendario eventi, appuntamenti e attività

<p><i>mercoledì 3 dicembre</i> 15:30, salone San Vincenzo <b>PROIEZIONE SPETTACOLO TEATRALE "FURLANS PAL MONT"</b> In collaborazione con il Centro Studi "David Maria Turoldo"</p> <p><i>venerdì 5 dicembre</i> 9:30, salone San Vincenzo <b>NATALE DELLE COCCOLE</b> In collaborazione con la Scuola IAL di Gorizia</p> <p><i>giovedì 11 dicembre</i> 15:30, salone San Vincenzo <b>CONCERTO, CANTI E AUGURI DI NATALE</b> Coro Femminile Elena Lipizer di Gorizia</p> <p><i>sabato 13 dicembre</i> 15:30, Chiesa di Villa San Giusto <b>CONCERTO DI NATALE DEL CORO "MONTE SABOTINO" DI GORIZIA</b></p> <p><i>lunedì 15 dicembre</i> 10:30, Chiesa di Villa San Giusto <b>SANTA MESSA E SCAMBIO DEGLI AUGURI</b> Per il Reparto San Giuseppe</p> <p><i>lunedì 15 dicembre</i> 15:30, salone San Vincenzo <b>CONCERTO DEL CORO "ONDE MEDIE"</b></p> <p><i>giovedì 18 dicembre</i> 10:30, salone San Vincenzo <b>SANTA MESSA E SCAMBIO DEGLI AUGURI</b> Per il Reparto San Riccardo</p> <p><i>giovedì 18 dicembre</i> 15:30, salone del 1° Piano <b>SANTA MESSA E SCAMBIO DEGLI AUGURI</b> Per il Reparto San Benedetto Menni</p>	<p><i>sabato 20 dicembre</i> 9:30, giardino, ingresso <b>I BABBI NATALE IN MOTO</b></p> <p><i>lunedì 22 dicembre</i> 10:30, salone a vetri <b>SANTA MESSA E SCAMBIO DEGLI AUGURI</b> Per il Reparto Sant'Anna</p> <p><i>lunedì 22 dicembre</i> 13:00, salone San Vincenzo <b>SCAMBIO DEGLI AUGURI DI NATALE</b> Per tutto il personale e i collaboratori di Villa San Giusto</p> <p><i>mercoledì 24 dicembre</i> 15:30, salone San Vincenzo <b>PANETTONE DEGLI AUGURI</b></p> <p><i>giovedì 25 dicembre</i> 10:30, Chiesa di Villa San Giusto <b>CELEBRAZIONE SOLENNE DEL SANTO NATALE</b></p> <p><i>venerdì 26 dicembre</i> 10:30, Chiesa di Villa San Giusto <b>CELEBRAZIONE SOLENNE DI SANTO STEFANO</b></p> <p><i>mercoledì 31 dicembre</i> 15:30, Reparto Sant'Anna <b>TRADIZIONALE TOMBOLA DI FINE ANNO</b></p> <p><i>giovedì 01 gennaio 2026</i> 10:30, Chiesa di Villa San Giusto <b>CELEBRAZIONE SOLENNE DI CAPODANNO</b></p> <p><i>martedì 06 gennaio 2026</i> 10:30, Chiesa di Villa San Giusto <b>CELEBRAZIONE SOLENNE DELL'EPIFANIA</b></p>
---	--





to di donare il proprio tempo, riempiendo di calore e compagnia un periodo dell'anno in cui è fondamentale sentire la vicinanza della comunità. È proprio in questa rete di relazioni che si realizza il senso più profondo del nostro servizio: far percepire a ogni ospite che, pur nella fragilità, non è mai solo.



DALLE NOSTRE CASE

## LA XXXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO A VILLA SAN GIUSTO

In occasione della XXXIV Giornata Mondiale del Malato, la nostra comunità di Villa San Giusto è stata protagonista di una celebrazione di profondo rilievo presso la Chiesa Parrocchiale dei SS. Giovanni di Dio e Giusto. L'evento, svoltosi nel pomeriggio, ha rappresentato un momento di alto valore istituzionale e religioso, unendo la ricorrenza liturgica a importanti cambiamenti ai vertici della Chiesa locale e della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

La partecipazione dei nostri ospiti alla funzione ha richiesto un coordinamento

logistico puntuale, gestito con dedizione dal personale e dai volontari della struttura. Data la fragilità e le limitazioni motorie di gran parte dei residenti, l'operazione di accompagnamento dalla Casa alla chiesa adiacente è stata pianificata con estrema cura per garantire a tutti i partecipanti la massima sicurezza e il comfort necessario. Questo sforzo corale ha permesso a una nutrita rappresentanza dei nostri anziani di occupare i banchi della chiesa, consacrata al fondatore San Giovanni di Dio e al patrono della nostra Casa. La presenza dei nostri ospiti ha riaffermato il legame in-



*Per la Giornata Mondiale del Malato una Chiesa gremita e un territorio unito*



*Uno dei momenti salienti di una giornata importante*

dissolubile che unisce Villa San Giusto allo spazio sacro che ne condivide il carisma e la missione quotidiana di Ospitalità.

La Santa Messa delle ore 15:30 è stata presieduta da S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Arcivescovo di Gorizia. Durante la liturgia, si è svolto un momento di particolare intensità spirituale quando l'Arcivescovo ha amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, somministrando l'Olio benedetto ad alcuni dei fedeli e degli ospiti presenti. Questo gesto, segno di vicinanza e di sollievo per chi affronta la prova della malattia, ha reso concreta la missione della Giornata Mondiale.

La presenza del presule ha assunto quest'anno un rilievo solenne anche a seguito della sua recente nomina, da parte di Papa Leone XIV, a Segretario del Dicastero per il Clero. Tale incarico, di primaria importanza all'interno della Curia Romana, comporrà

prossimamente il trasferimento dell'Arcivescovo a Roma. La celebrazione è stata dunque l'occasione per la nostra comunità di tributare un saluto formale e un ringraziamento a Mons. Redaelli per il magistero svolto in questi anni nel territorio goriziano e per l'attenzione costante dimostrata verso la nostra realtà assistenziale.

Un altro momento di eccezionale rilevanza per la nostra istituzione è stato l'omaggio a Fra Marco Fabello, Priore di Villa San Giusto. La cerimonia ha rappresentato infatti la prima occasione ufficiale per festeggiare, all'interno del contesto familiare di Gorizia, la sua recente elezione a Superiore Provinciale della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli.

Accanto a Fra Marco Fabello e all'Arcivescovo, a testimoniare la solidità dei rapporti tra l'Ordine e la Diocesi, erano presenti il Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, Mons. Mirko Frantovich e il nostro Direttore, dott. Marco Mariano. La loro partecipazione ha sottolineato la sinergia esistente tra la direzione gestionale di Villa San Giusto e le autorità religiose del territorio. A sottolineare maggiormente il legame tra la nostra struttura e il territorio, alla celebrazione hanno partecipato anche i massimi rappresentanti dei corpi del Carabinieri e della Guardia di Finanza. La Giornata del Malato si è conclusa con il rientro degli ospiti nei reparti, lasciando nella nostra comunità la consapevolezza di aver vissuto un momento storico. Per Villa San Giusto, l'evento non è stato solo una ricorrenza, ma l'occasione per stringersi attorno alle proprie guide, chiamate oggi a servire la Chiesa e l'Ordine in ambiti ancora più vasti e complessi.



## STORIE DI TEATRO AL CDD IL MELOGRANO

Come consuetudine da più di 10 anni, gli utenti del Cdd in veste di attori assieme ai ragazzi delle quinte elementari della Scuola Primaria di San Colombano al Lambro, il 12 dicembre hanno messo in scena uno spettacolo dal titolo “IL FANTASTICO NATALE DI CLARA”. La storia è nata da una rivisitazione di una grande favola natalizia, LO SCHIACCIANOCI di Hoffmann resa celebre dal primo balletto con musiche di Tchaikovsky. Questo progetto viene considerato “un fiore all’occhiello” per gli alunni al punto di venire inserito di default nel POF delle scuole. Questo progetto altamente inclusivo, oltre a sviluppare tematiche nuove attraverso storie conosciute ma poco approfondite, attiva e sviluppa molte aree della sfera personale: ogni partecipante e spettatore può trovare nel laboratorio teatrale, un valore aggiuntivo per crescere e condividere percorsi di sviluppo individuale e collettivo. Il progetto è durato circa due mesi e mezzo con tre incontri per ogni classe; nonostante il tempo limitato, gli utenti del CDD sono riusciti a farsi conoscere dai bambini, portando ognuno le proprie modalità espressive e affettive. Infine, la bellezza della libera espressione corporea ha restituito capacità di emozionarsi, non solo a chi direttamente coinvolto ma anche, agli spettatori promuovendo la cultura dell’integrazione, spesso sbandierata ma poco agita. Da moltissimi anni, ci accompagna in questa avventura il regista e attore Maestro Claudio Raimondo,



Una scena de *Lo Schiaccianoci* del CDD e dei bambini della Scuola Primaria di San Colombano al Lambro

persona di grande preparazione e umanità, capace di intravedere sempre la miriade di possibilità espressive che appartengono ad ognuno di noi, e soprattutto abile nel farle emergere in una spontaneità guidata ed arricchita. Il pubblico, numerosissimo, presente nell’Auditorium dell’Oratorio San Giovanni Bosco, ha applaudito lo spettacolo che ha avuto grande successo e un ritorno di immagine sia per il Centro Sacro Cuore che nello specifico per CDD Il Melograno.

*a cura di Mariateresa Zaneboni*



Uno spettacolo che abbraccia tutti

# I FIORI DI LILLÀ

In data Venerdì 12 Dicembre si è tenuta la rappresentazione teatrale “I fiori di Lillà” che ha segnato la conclusione di un percorso teatrale intrapreso quest’anno dai nostri ospiti (CRA Bassi e San Camillo) con il supporto di due educatrici dei CRA e due conduttori esterni: Cristiano ed Elisabetta.

Lo spettacolo, attraverso un linguaggio simbolico, verteva sulla difficoltà di avere una reale comunicazione tra esseri umani, sulle cause (spesso invisibili, ignote e/o incomprensibili) che possono determinare un isolazionismo forzato. Ma esistono istanti, situazioni privilegiate in cui quelle stesse cause che separano due o più persone possono, attraverso impreviste alchimie, trasformarsi in una base solida su cui costruire legami e veicolare l’incontro con l’altro.

E quando questo accade ecco che si schiudono piccoli grandi miracoli, sbocciano i fiori di lillà. Il laboratorio di teatro che ha coinvolto gli ospiti è stata un’avventura speciale e ha portato una ventata di energia e novità. Fare teatro fa bene al cuore e alla mente, aiuta esplorare il linguaggio del corpo, l’uso della voce e l’improvvisazione. In scena non si è mai soli, il teatro insegna la cooperazione e ricostruisce il legame sociale spesso lacerato dall’isolamento della malattia.

Il percorso non è stato lineare, all’inizio da parte degli ospiti si è riscontrata timidezza ma grazie ai terapeuti e alle loro competenze, il gruppo ha iniziato a sciogliersi. La paura iniziale si è trasformata in curiosità, gli ospiti hanno iniziato ad avanzare idee, usare la voce con più forza e a sorridere di più. Abbiamo visto come persone che all’inizio guardavano a terra, chiuse nel proprio mondo, con il passare del tempo hanno alzato i loro sguardi: gli ospiti hanno iniziato a cercare gli occhi dei compagni, a sorridersi e a riconoscersi.

Quel contatto visivo è il segno che il muro dell’isolamento è stato abbattuto. Un altro grande traguardo del percorso teatrale è stato l’incremento del contatto fisico. Gli esercizi e i giochi di fiducia proposti dai terapeuti, dove per esempio ci si tiene per mano, hanno trasformato il timore in vicinanza.

L’esperienza teatrale ha favorito nel paziente l’elaborazione di un’identità attiva e significativa all’interno del gruppo, promuovendo la percezione di sé e accrescendo il senso di utilità e partecipazione.

*a cura di Alessandra e Anna  
Elisabetta e Cristiano*



DALLE NOSTRE CASE

## INCONTRO IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Auditorium gremitissimo il giorno 30 gennaio per ascoltare Don Davide Chioda, parroco di San Martino in Strada ed Ossago. L'incontro, organizzato dal Servizio di Attenzione Spirituale e Religiosa del Centro di San Colombano, aveva come tema il significato della parabola del Buon Samaritano, citato anche dal nostro Papa Leone XIV nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Malato. Il sacerdote ha condotto l'incontro rendendo particolarmente incisiva la sua esposizione utilizzando l'immagine del quadro di Van Gogh che ha accompagnato la lettura del

brano del Vangelo di San Luca. Proprio questa fusione fra la parola di Dio ed i personaggi rappresentati nell'opera d'arte è stato motivo di coinvolgimento per il pubblico e non sono mancati gli interventi o richieste di approfondimento. Sono stati particolarmente significativi i commenti degli ospiti che hanno raccontato alcune vicende personali. È stato davvero un bel momento di condivisione. Si ringrazia, con tanto effetto, tutte le persone che hanno voluto essere presenti e che sostengono attivamente il servizio Sasr operante a San Colombano.



*Don Davide accompagna alla riflessione con Vangelo e arte*



*Scorcio di pubblico in attento ascolto*



Paola Vizzuso

# A TU PER TU, I PAZIENTI SI RACCONTANO: ESPERIENZE IN REAL LIFE



*Una giornata a tu per tu con il Parkinson*

Sabato 29 Novembre 2025, in occasione della Giornata Nazionale dedicata alla Malattia del Parkinson, il Day Hospital Riabilitativo Parkinson del Presidio Ospedaliero B. V. C. Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese, ha incontrato i pazienti e i loro familiari. L'evento si è intitolato "A tu per tu, i pazienti si raccontano: esperienze in real life"; raccontando le esperienze personali con tre tipologie di terapia avanzata, proposte per la cura della malattia di Parkinson. Con i malati si sono narrati anche i medici,

i terapeuti, i volontari ed i professionisti dell'Associazione Malati di Parkinson del Canavese e delle Valli di Lanzo. Dopo i commossi saluti di Fra Guido Zorzi, Superiore Locale, è intervenuto il dr. Alberto Mattioda, Responsabile della Struttura di Rieducazione e Riabilitazione Funzionale, che ha elogiato il lavoro svolto fin qui, e confermato il sostegno, anche per il futuro, ai Malati di Parkinson.

La dr.ssa Natalina Cosentino, neurofisiatra referente per il Day Hospital, in cui opera l'Equipe Multidisciplinare formata

da infermieri, fisioterapisti, terapisti occupazionali, logopedisti e psicologa, ha condotto l'incontro.

Si è dato spazio alle testimonianze: Mara Rita Coriano, referente dell'Associazione e responsabile del punto di ascolto di San Maurizio Canavese, ha manifestato la soddisfazione per i risultati conseguiti con un numero sempre più crescente di malati, che in questi anni, hanno frequentano le attività dell'Associazione. La sensibilità verso questa malattia sta profondamente cambiando ed anche le attività offerte si sono ampliate: l'AFA (ovvero

attività fisica adattata), la musicoterapia, l'arte terapia e da ultimo il teatro. L'Associazione promuove attività socializzanti come gite didattiche o pranzi conviviali: il confronto e la socialità giocano un ruolo positivo nel combattere le insidie della malattia. Anche il presidente Silvano Chiartano ha ribadito l'importanza del lavoro svolto dall'Associazione, ma si rammarica perché sono ancora molti coloro che non partecipano alle attività per le difficoltà a raggiungere le sedi associative.

La psicologa, la dott.ssa Ludovica Audi-



*Un'equipe di professionisti alla guida dell'incontro*

bussio, ha parlato del ruolo terapeuta-paziente: uno scambio continuo, un'esperienza di grande ricchezza umana, di supporto per gli utenti, ma anche di conoscenza e nuove esperienze formative per gli operatori stessi.

La dottoressa, affiancata da tutta l'équipe, ha raccolto e sostenuto le toccanti testimonianze dei pazienti, veri protagonisti di questo incontro: i pazienti hanno parlato del loro percorso di malattia e delle terapie avanzate a cui si sono sottoposti per migliorare la loro qualità di vita, ma anche quella delle persone che gli stanno accanto. Si sono narrati raccontando dei loro impianti cerebrali con la stimolazione profonda (DBS) dei benefici della tossina botulinica e della tanto attesa pompa per la somministrazione sottocute della Duodopa.

Sono state testimonianze di coraggio, di affido e di caparbietà, come spesso sanno esprimere i malati. Testimonianze che

tutti sperano possano essere di esempio e di aiuto per gli altri malati, da qui l'invito a confrontarsi direttamente, a tu per tu.

Le dottoresse Mirella Garda e Tiziana Tauselli hanno presentato il libro "Infranto", in cui sei donne, supportate dal team di consulenza psicologica, si narrano, cercando di realizzare un'opera di restauro e ricomposizione del quadro della loro vita.

La dott.ssa Luisa Dodaro, psicologa volontaria dell'associazione malati, ha presentato lo "Yoga della risata", attività che conduce con i gruppi di Banchette d'Ivrea.

L'incontro si è chiuso in allegria con musica e percussioni in libertà: i malati e volontari diretti dal dottor Mauro Sarcinella – musicoterapeuta- si sono esibiti in un assordante quanto coinvolgente concerto di suoni e ritmo.

*Dr.ssa Natalina Cosentino*





DALLE NOSTRE CASE

## LA PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE SANITARIO

Il 3 dicembre scorso a San Maurizio Canavese, in sala Marchesi, è stato presentato il Dr. Federico Fava, nuovo Direttore Sanitario del Presidio.

Il dott. Fava ha una lunga esperienza nel campo della Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica e della Dermatocirurgia.

È stato, inoltre, Direttore Sanitario presso alcune strutture piemontesi, acquisendo conoscenze che gli saranno utili nell'attività presso il nostro Presidio.

Presentato dal Padre Priore Fra Guido Zorzi e dal Direttore di struttura Dott. Viotti, il dr. Fava ha espresso il suo entusiasmo nell'intraprendere



*Il Dr. Federico Fava*



questa nuova esperienza professionale, sottolineando come siano fondamentali il confronto e la collaborazione con tutte le figure sanitarie, per intraprendere un continuo percorso di crescita e per offrire nuove opportunità di sviluppo, migliorando quelle già esistenti.

# OFFERTE A FAVORE DELLE OPERE MISSIONARIE

PERVENUTE IN REDAZIONE AL 13 FEBBRAIO 2026

Rangio Luciano		Marini Mario		Medelago Luciana	
Corsico (MI)	€ 20	Verolavecchia (BS)	€ 100	Pontida (BG)	€ 15
Maj Annunziata Novelli		Djomira Buzzolan		Pellizzari Giuliana	
Buccinasco (MI)	€ 15	Treviso	€ 20	Tavernole (BS)	€ 20
Menni Maria		Toscani Mascheroni A.		Bertoglio Luigi	
Buccinasco (MI)	€ 100	S. Angelo Lodigiano (LO)	€ 30	Brescia	€ 20
Zamboni Maria Rosa		Caon Angelo		Parroco S. Ulderico	
Gussago (BS)	€ 20	Castello di Godego (TV)	€ 20	Sacile (PN)	€ 25
Bernazzi Antonio		Buongiorno Eleonora		Bianchi Carlo	
Buccinasco (MI)	€ 20	Este (PD)	€ 50	Meda (MB)	€ 30
Faglioni Mons. Egidio		Villarino Vincenzo	€ 3	Medici Sfondrini	
Mantova	€ 100	Gianchi Rosaria		Trezzano s/N. (MI)	€ 25
Pezzolla Gennaro		Erba (CO)	€ 30	Tamanti Teresa	
Milano	€ 30	Parlato Maria		Cesena	€ 35
Bogar Rino		Romano Ezzelino (VI)	€ 20	Manca Teresa e	
Gorizia	€ 15	Carioni Patrizia		Clau. Cuspedi	€ 50
Cappellano Osp. Civile		Vignate	€ 20	Masotti Marcello	
Montebelluna (TV)	€ 30	Longo Caterino		Firenze	€ 20
Bonardi Giuseppe		Piove di Sacco (PD)	€ 50	Campo Ignazio	
Passirano (BS)	€ 250	Menegon Giovanni		Valderice	(TP)
Secchi Giuseppe		Onigo (TV)	€ 400	€ 30	
Mediglia	€ 30	Tondelli Silvia		Ingardia Biagio	
Fracassi Giuseppe		Busto Arsizio	€ 30	Paceco	€ 100
Abbiategrosso (MI)	€ 50	Chiavegatti Norma		Chiarati Alfio	
Chiari Ambrogio		Ostiglia (MN)	€ 50	Codigoro (FE)	€ 20
Mozzate	€ 30	Chiesa Fenoglio Carla		Cirami Mariano	
Vigo Rosalia		Torino	€ 50	Pettineo	€ 13
Corsico (MI)	€ 20	Cagna Tommaso		Riva Claudio	
Bersi Vincenzo		Torino	€ 20	Cesena	€ 15
Ronche dei Legionari (GO)	€ 30				

## DONA 13 euro

Contribuendo alla rivista Fatebenefratelli sostieni gli ospedali missionari dei religiosi Fatebenefratelli in Togo e Benin. Utilizza il bollettino postale allegato.

Carnevale Salvatore		Beretta Giuseppe		<i>legato Lino Baldo)</i>	
Bellizzi (SA)	€ 5	Cernusco s/N. (MI)	€ 13	Padova	€ 180
Verardi Adriana		Bellucci Giacomo		Abellanti Don Andrea	
Ascoli Piceno	€ 13	Gualdo Tadino (PG)	€ 10	Brescia	€ 30
Virone Giuseppe		Ruggeri Gianfranco		Magnani Giovanni	
Agrigento	€ 10	Villongo	€ 30	Cesate	€ 40
Bogar Rino		De Giorgi Floriana		Lorenzutti Giovanna	
Gorizia	€ 15	Milano	€ 25	Lissone	€ 15
Metranio Don Ant.		Orizio Daniela e Giu.		Sgarbossa Luciano	
Porto S. Stefano (GR)	€ 20	Rovato (BS)	€ 20	Cittadella (PD)	€ 50
Grande Pietro		Grecis Rocco		Molteni Don Adelio	
Cornedo V. (VI)	€ 100	Romano di Lombardia	€ 50	Barzano' (LC)	€ 20
Parlato Enzo		Adami Silvia Berton		Panara Mariangela	
Vicenza	€ 15	Montebelluna (TV)	€ 10	Rosate	€ 20
Crippa Donata		Pisetti Pini Carla		Pante' Giovanni	
Asso (CO)	€ 100	Trento	€ 30	Lamon (BL)	€ 50
Maristella Nicoletta		Gosio Claudio		Spinelli Andrea <i>In memoria di</i>	
Milano	€ 30	Cressa	€ 20	<i>Fra Gilberto Ugolini</i>	
Burini Tarcisio		Proserpio Fabio Irene		Cusano Milanino MI	€ 30
Cisano Boscone	€ 30	Milano	€ 50	Degiusti Giuliana	
Roberti Waltwer		Castelli Assunta		Villesse (GO)	€ 20
Puegnago (BS)	€ 30	Alzate Brianza	€ 30	Dal Col Augusta	
Gasperini Mario		Papagno Margherita		Cinisello Balsamo (MI)	€ 20
Ampezzo (UD)	€ 10	Roma	€ 10	Bai Carla	
De Amicis Mario		Ricca Edoardo		Casorate Sempione	€ 30
Treviso	€ 55	Brescia	€ 23	Sciutto Ettore	
Collegher		Tirinzana Anna Giul.		Savona	€ 25
Venezia € 50		Roma	€ 10	Amati Marta	
Ruzzenenti Claudio		Chielli Domenico		Brenna	€ 50
Cambara (BS)	€ 10	Garbagnate (mi)	€ 180	Lomagro Biancastella	
Sermisoni Giovanni		Zanardi Luciana		Milano	€ 13
Cisano	€ 20	Gorle (BG)	€ 100	Ferri Gian Giacomo	
Paraboni Rinalda		Bertoldo Mario		Belluno	€ 50
Milano	€ 50	Mirano (VE)	€ 20		
Alzetta Vasco		Baldo Mario			
Montereale Valc.	€ 30	(Donazione secondo anno 2025		Totale	€ 2.211,00

**CARI LETTORI, RACCOMANDIAMO DI COMPILARE IL BOLLETTINO NEL MODO PIÙ CHIARO E LEGGIBILE POSSIBILE, AL FINE DI POTERCI CONSENTIRE DI RINGRAZIARE TUTTI, SENZA TRALASCIARE NESSUNO.**

**CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 29398203  
IBAN IT02J076010160000029398203**

5X1000

## IL TUO 5X1000 PER LA RICERCA

AIUTACI A MIGLIORARE CONCRETAMENTE LA  
QUOTIDIANITÀ DI PERSONE CHE SOFFRONO  
DI DISTURBI MENTALI.

INSERISCI IL **CODICE FISCALE**

**01647730157**

NELLA CASELLA FINANZIAMENTO DELLA  
RICERCA SANITARIA.



5 per mille per la Ricerca

Un semplice gesto di grande valore